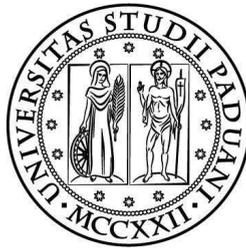


UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

**DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE, GIURIDICHE E STUDI
INTERNAZIONALI**

**Corso di laurea Triennale in Scienze Politiche, Relazioni Internazionali e
Diritti Umani**



**IL RUOLO DELLE NAZIONI UNITE NELLA CRISI DEL CONGO
(1960-1963)**

Relatore: Prof. LORENZO MECHI

Laureanda: SARA TOMASELLA
matricola N. 2004513

A.A. 2022/2023

INDICE:

Capitolo I: Crisi del Congo, antefatti e prime rivolte

- 1.1: Introduzione, riassunto storico dei fatti e schieramenti della guerra civile p. 3
1.2: Antecedenti della crisi: dominio belga, il cammino fino all'indipendenza p. 7
1.3: Tumulti nel Congo post indipendenza: Force Publique e reazione belga p.13

Capitolo II: Secessione del Katanga, la reazione delle Nazioni Unite e Lumumba

- 2.1: Pre indipendenza, Tshombe e il Conakat p. 15
2.2: Secessione del Katanga e Risoluzione 143 delle Nazioni Unite p. 18
2.3: Sovietici, Risoluzioni 145 e 146 delle Nazioni Unite e Belgio p. 25
2.4: Lumumba: licenziamento, arresto e uccisione p. 32

Capitolo III: Guerra civile e la riunificazione del Congo

- 3.1: Scontro tra Stanleyville e Leopoldville, Risoluzione 161 delle Nazioni Unite p.37
3.2: Operazione Rum Punch e la battaglia di Jadotville p. 42
3.3: L'eccidio di Kindu, l'Operazione Unokat e l'accordo di Kitona p. 47
3.4: La riconquista del Katanga e la fine della crisi p. 51

Bibliografia: p. 58

Ringraziamenti: p. 62

Capitolo I: Crisi del Congo, antefatti e prime rivolte

1.1: Introduzione, riassunto storico dei fatti e schieramenti

La Repubblica Democratica del Congo è uno Stato dell'Africa centrale che ha vissuto un periodo d'instabilità politica tra il giugno del 1960 e il novembre del 1965. Il Congo, ex colonia belga, ottiene la sua indipendenza il 30 giugno 1960; tuttavia ciò che avrebbe dovuto essere un procedimento di autodeterminazione di un popolo, si è trasformato in una guerra civile ed in un campo di battaglia ideologico della Guerra Fredda. Gli Stati Uniti d'America da una parte spalleggiano il governo centrale del leader Kasavubu mentre l'Unione Sovietica sostiene Lumumba; tutto ciò mentre la capitale del Congo, all'epoca Leopoldville, e Stanleyville, capoluogo di provincia di Tshopo, combattono per il potere.

Nella questione congolese entrano in gioco anche altre regioni dello Stato come il Kasai, zona ricca di miniere di diamanti e dove l'interesse economico mondiale è stato a lungo concentrato, la Rhodesia, in cui prende piede una guerra civile tra la minoranza bianca e lo ZANU, Unione Nazionale Africana del Zimbabwe, ed il Katanga, considerata una delle zone più ricche del Congo, con importanti risorse minerarie, che subito dopo l'indipendenza congolese diventa autonoma. È importante ricordare che il Belgio, che fino a solo due settimane prima amministrava l'intero stato, sostiene la riconquista delle regioni sia del Sud Kasai, sia del Katanga, temendo che le risorse naturali del territorio appena indipendente possano cadere sotto il controllo dell'Unione Sovietica, la quale aveva pubblicamente sostenuto Lumumba. Con un'imminente guerra civile sul territorio africano, l'ONU decide di mandare una missione speciale chiamata ONUC, che supporta il governo centrale e con il fine di neutralizzare i gruppi armati presenti e riportare l'ordine. Nel gennaio del 1963 Tshombe, leader del CONAKAT, partito primario del Katanga, viene sconfitto dalle truppe delle Nazioni Unite, e nel 1965 viene ristabilito il governo centrale con la presa di potere di Mobutu, che con un colpo di Stato, obbliga sia Kasa-Vubu sia Tshombe a lasciare il potere, determinando così la fine della Crisi del Congo.

L'attenzione internazionale per l'indipendenza congolese è sicuramente data dal fatto che la provincia del Katanga ha preziose risorse minerarie essenziali per

l'economia occidentale e per lo sviluppo militare, con interessi da parte del Belgio, Francia ed Inghilterra. In secondo luogo, il Congo confina con le colonie portoghesi e britanniche, ed infine dal fatto che la presenza di Lumumba come leader del Movimento Nazionale Congolais (MNC) è motivo di grave preoccupazione per gli interessi imperialisti in Congo.¹

Nella crisi del Congo prendono parte una diversa quantità di attori, ma il protagonista morale è sicuramente Patrice Lumumba, il Primo Ministro dello Stato dalla sua indipendenza. Nella sua vita egli svolge diversi lavori, passando dal giornalista, all'impiegato postale fino ad arrivare al ruolo di direttore di una fabbrica di birra. Nonostante ciò ha sempre portato avanti la sua vocazione per la politica, attraverso misure di liberazione dal dominio coloniale come i sindacati e soprattutto con la nascita del movimento MNC, Movimento Nazionale Congolese, che nel 1958 lo porta alla Conferenza panafricana di Accra, dove rivendica l'indipendenza del popolo congolese dinanzi al dominio belga. Nel corso della vicenda la figura di Lumumba è sottoposta a diversi giudizi: se il popolo congolese lo apprezza e lo ammira per la sua determinazione verso l'ideale di libertà, c'è chi ne è intimorito come il Belgio, che teme di essere tagliato fuori dal controllo di tutte le risorse del territorio, o come gli Stati Uniti d'America, soprattutto quando il congolese si rivolge all'Unione Sovietica, nel momento in cui l'ONU non risulta d'aiuto nella secessione del Katanga. Ciò che è certo è che Lumumba ha lottato per assicurare la libertà al suo popolo, scontrandosi frontalmente con nemici molto più forti di lui, i quali temono però la sua determinazione. Il programma del MNC si basava sui punti comuni dei movimenti panafricani dell'epoca: indipendenza, sviluppo economico, africanizzazione e miglioramento delle istituzioni e neutralità nel panorama della Guerra Fredda; predilige inoltre l'unità del Paese rispetto al federalismo dando anche spazio all'autonomia delle province. Lumumba si dichiara neutro sulle questioni internazionali, riconoscendo però che i congolesi non cadranno nel comunismo perché "come popolo sono persone amanti della libertà e cristiani". Il Movimento Nazionale Congolese di Lumumba (MNC/L) ha cercato di affermarsi come base della vita politica in tutto il Congo, tuttavia, molti leader dell'MNC/L hanno favorito un sistema più federale, e il partito non ha avuto altra scelta che impegnarsi in una

¹ Barma, N. (2016). *The Peacebuilding Puzzle: Political Order in Post-Conflict States*. In *The Peacebuilding Puzzle: Political Order in Post-Conflict States* (pp. I-II). Cambridge: Cambridge University Press. pp. 1-27

politica apertamente più tribale: il Katanga si allea con l'ala più radicale dei Lubakat di Jason Sendwe, dando al suo partito una netta parzialità etnica nel conflitto tra autoctoni e stranieri.

Di un certo rilievo è anche l'antagonismo tra Lumumba e Kasa-Vubu, il quale è stato Presidente della Repubblica congolese nascente e leader dell'ABAKO. Il loro disaccordo nasce ancor prima della crisi, infatti le loro visioni politiche e l'ideale forma di governo sono piuttosto diverse: se Kasa-Vubu predilige lo stato federale, lasciando spazio ad un'autonomia belga, al contrario Lumumba sogna l'unità del Paese. Kasa-Vubu poi ottiene il sostegno da parte degli Stati Uniti, a cui rimarrà fedele, mentre Lumumba viene supportato principalmente dall'Unione Sovietica.

Come già accennato, pochi giorni dopo l'indipendenza formale della Repubblica Democratica del Congo, la regione del Katanga diventa de facto indipendente, sotto la leadership di Moïse Tshombe, capo del CONAKAT ossia un movimento secessionista per la regione del Katanga. Questa figura politica è di primaria importanza nella crisi e viene definito "un africano europeo", di mentalità innovativa, anticomunista e filo-occidentale. Tshombe vuole continuare la sua collaborazione col Belgio e con la Union Minière du Haut Katanga (UMHK), per questo chiede al governo belga di aiutarlo a formare un esercito del Katanga, ricevendo un forte sostegno da parte della ex potenza coloniale. Ovviamente tutto ciò è malvisto sia dall'Unione Sovietica che mira ad un controllo del Congo, sia dagli Stati Uniti che invece puntano alle ricchezze katanghesi e ovviamente dal nuovo Stato libero del Congo, a cui viene sottratta l'amministrazione di un territorio ricco di risorse. L'alleanza tra il Conakat e l'UMHK ha una grande portata internazionale, poiché sostenuta anche dagli inglesi della Federazione Africana; questo riflette i legami tra i coloni bianchi su entrambi i lati del confine rhodesiano-katanghese ma anche i legami dell'economia mineraria e delle infrastrutture pagati dall'UMHK. I membri britannici del consiglio dell'UMHK fanno parte di una potente lobby britannica pro Katanga, che teme che una rapida decolonizzazione possa lasciare alcune aree dell'Africa nelle mani di governi radicali e di allineamento sovietico. Un altro importante alleato del Katanga è stato Roy Welensky, ossia il Primo Ministro della Federazione della Rhodesia, il quale nonostante voglia incorporare la regione in un'unica confederazione, non essendoci riuscito, aiuta il leader katanghese durante la secessione anche tramite altri alleati, come l'Angola che invia truppe e armi sul

territorio. Le relazioni del Katanga con gli alleati oltre i confini del Congo sono quindi un fattore importante per rendere possibile la sua secessione.²

Importanti nella vicenda sono anche le prime truppe congolese, chiamate Force Publique, e istituite nel 1888 con il re Leopoldo II del Belgio, che al tempo deteneva ancora lo Stato Libero del Congo come sua proprietà privata. Nel 1908, sotto la pressione internazionale, Leopold II deve cedere l'amministrazione della colonia al governo del Belgio come Congo belga, e la Force Publique rimane sotto il comando di un corpo di ufficiali belga fino all'indipendenza. Arrivati al giugno del 1960, il nuovo esercito soffre di mancanza di capi addestrati e di ufficiali, dal momento che la Force Publique è sempre stata comandata solo da belgi e il nuovo governo non si interessa di addestrare i sottufficiali congolese nel periodo che precede l'indipendenza del Paese; ciò contribuisce alla creazione del caos subito dopo l'ufficializzazione dell'unità congolese.³

² Department of State Bulletin 43 (1960): 197-232

³ Higginson, John. "Disputing the Machines: Scientific Management and the Transformation of the Work Routine at the Union Minière Du Haut-Katanga." *African Economic History*, no. 17 (1988): 1-21.

1.2 Antecedenti della crisi: dominio belga, il cammino fino all'indipendenza

Come accennato, la Repubblica Democratica del Congo nasce come colonia belga, più precisamente nel 1908, quando il Re del Belgio, Leopoldo II, chiamato da molti "Re Costruttore", colonizza il territorio dopo averlo espropriato di tutte le sue risorse naturali e dei suoi giacimenti di diamanti e avorio. Il sovrano impone il suo dominio anche sulla popolazione congolese, i cui villaggi vengono sostituiti da depositi per la lavorazione dei materiali e la cui cultura viene sottoposta ad un processo di occidentalizzazione. Ciò ha avuto un impatto devastante sulla popolazione; di conseguenza il sovrano è costretto a cedere il potere sulla colonia al governo belga, che lo amministra fino al 1960. Negli anni a cavallo tra le due guerre mondiali inizia a prendere piede sul territorio un forte sentimento nazionalista, anche dovuto alle opposizioni di dominio dall'impero francese delle regioni africane limitrofe come in Algeria, Madagascar e Tunisia. La Seconda Guerra mondiale porta con sé ideologie di liberazione e la creazione di movimenti indipendentisti, e il Belgio inizialmente cerca di contenere tutto ciò, concedendo delle riforme agricole ed educative nella speranza che queste attenuino lo spirito rivoluzionario. L'aspettativa principale del Belgio è il mantenimento del Congo come Paese neocoloniale le cui risorse sarebbero state sfruttate per lo sviluppo del paese e dell'Europa occidentale. Nel 1956 si percepisce la necessità del popolo congolese di avere una propria indipendenza ma ciò non sembra essere oggetto di preoccupazioni internazionali, poiché politiche pubbliche messe in atto in Congo non sfociano in rivolte a differenza di altre aree del Nord Africa. Gli interessi predominanti degli Stati Uniti invece riguardano la difesa degli accordi economici con i paesi dell'Europa occidentale, e nel vedere i popoli africani dipendenti progredire in modo ordinato verso l'autogoverno.

Il diplomatico americano Frederick M. Alger, Jr. nel 1956 osserva: "Le economie belga e congolese sono in grado di sopportare l'onere dello sviluppo del Congo al suo ritmo attuale senza sovvenzioni o prestiti da parte del governo degli Stati Uniti. La necessità dell'assistenza del governo degli Stati Uniti è per il momento limitata a

un modesto programma di assistenza tecnica e all'incoraggiamento degli investimenti privati americani.”⁴

La politica americana nel 1956 è di solo sostegno, ma si inizia a percepire da parte dei congolesi una voglia di sentirsi uniti come nazione e non sotto il controllo di un altro Stato. Nonostante gli Stati Uniti d'America abbiano un interesse economico in Congo, in quanto a materie prime, tengono anche in considerazione il timore del Belgio di perdere la loro colonia a causa di queste nuove tendenze anticolonialiste. F.M. Alger, Jr. scrive: “Quello che ho in mente è la cooperazione con le autorità belghe rispetto a problemi importanti riguardanti le nostre relazioni con il Congo e con il Belgio e che mirerà a convincere i belgi che il nostro scopo è quello di aiutarli e non di minare la loro posizione. Non intendiamo intraprendere delle azioni che hanno l'effetto di minare la base della nostra cooperazione e comprensione con i belgi, perché l'America non ha assolutamente progetti politici o economici su nessuna parte dell'Africa né desidera incoraggiare movimenti di indipendenza a spese dei propri alleati europei. Non va dimenticato che il Belgio, e non gli Stati Uniti, ha la responsabilità diretta del Congo. I nostri sforzi dovrebbero essere diretti ad assisterli e incoraggiarli nella direzione che pensiamo dovrebbero prendere nelle loro politiche verso il Congo.”⁵

In un documento delle Nazioni Unite del 6 febbraio del 1958, il Dipartimento di Stato ragiona su tutti i territori africani amministrati da governi coloniali e riguardo il Congo si percepisce l'aspetto paternalistico della questione, dato che il dominio belga si è instaurato sul territorio congolese a causa del volere personale del sovrano belga Leopoldo II. Le Nazioni Unite si rendono conto dell'incapacità dei coloni europei di adattarsi alle richieste nazionaliste dei Paesi dell'Africa e si preoccupano degli imminenti disordini politici e razziali in paesi come il Kenya, il Congo, e la Rhodesia; soprattutto temendo la loro possibile adesione al comunismo. Il Segretario di Stato degli USA Dulles esprime la necessità dei congolesi di sentirsi pronti per l'indipendenza, al fine di non incorrere nel rischio di ricadere nel comunismo. Porta poi l'esempio dell'UE, la quale è stata creata da stati indipendenti, tutti accomunati dalla necessità di interdipendenza tra loro. Da ciò intravediamo la volontà belga di

⁴ Department of State, Central Files, 611.70/3–2156. Confidential. Sent also to Paris and Leopoldville. *Brussels*, March 21, 1956 NO. 1037

⁵ FM Algeri, Jr. Department of State, Central Files, 032–Kalonji, Isaac/12–2856. Confidential. *Brussels*, December 28, 1956 NO 786

rafforzamento di relazioni internazionali su diversi fronti tra il continente africano e l'Europa.⁶

Nel 1958 nasce il Mouvement National Congolais (MNC), fondato da Lumumba, che partecipa alla prima Conferenza panafricana ad Accra. Quest'evento risulta decisivo per il leader, poiché si licenzia dalla fabbrica di birra dove lavorava precedentemente per dedicarsi alla carriera politica. Il 4 gennaio 1959 scoppia una rivolta, in seguito ad un divieto belga di partecipazione ad una manifestazione politica e la risposta africana non tarda ad arrivare: il popolo distrugge i simboli del potere coloniale in piazza. Questa data è importante poiché da questo momento si riconosce la lotta per l'indipendenza come un movimento di massa e non più solo come una questione d'élite. Con il timore che sfocino rivolte in Congo come successo in Algeria, i Belgi organizzano un incontro, a cui partecipa anche Lumumba per contrattare l'indipendenza del Congo, cercando di mantenere comunque il controllo economico delle sue risorse. I congolesi necessitano di una più ampia e più tecnica educazione scolastica; perciò viene redatta la convenzione tra Belgio e Stati Uniti per mettere a disposizione sul territorio africano delle borse di studio. C'è anche bisogno di incrementare la comunicazione nel Paese e di costruire linee di servizio telefoniche; viene perciò stanziato un fondo, chiamato Special Africa Fund, con lo scopo di velocizzare lo sviluppo economico nel continente.⁷

Il 1960 è considerato l'anno di svolta nella formazione di un'Africa indipendente, in quanto 16 stati si slegano dal dominio coloniale: di fatto la Seconda Guerra mondiale ha portato alla fine dell'imperialismo ottocentesco lasciando spazio all'autodeterminazione dei popoli.

Importante e da considerare come atto di cooperazione, è la consegna da parte di Kasa-Vubu a Satterthwaite di un documento firmato da Simon Nzeza, Daniel Kanza e da se stesso, che prevede la garanzia di una Costituzione della Repubblica del Congo Centrale entro il 1° gennaio 1960. Essa si dimostrerà in seguito un atto formale di notevole rilevanza contenente aspetti piuttosto liberali come la suddivisione dello Stato in tre poteri, legislativo, esecutivo e giudiziario, e con l'aggiunta dei senatori eletti a suffragio universale. La Costituzione provvisoria,

⁶Weissman, Stephen. *American Foreign Policy in the Congo, 1960–1964*, Ithaca, NY: Cornell University Press. 1974 pp. 28-35

⁷AKSU, EŞREF. "The UN in the Congo Conflict: ONUC." In *The United Nations, Intra-State Peacekeeping and Normative Change*, 100–129. Manchester University Press, 2003.

meglio nota come Loi Fondamentale, è stata pubblicata il 19 maggio 1960 dal Parlamento belga. Consente a ciascuna delle sei province di avere il proprio governo e legislatura e pari rappresentanza in un Senato nazionale di 87 seggi e prevede l'elezione a suffragio universale dei deputati alla Camera dei rappresentanti di 137 seggi. Vi è presente un Primo Ministro a capo del Governo, al quale sono stati conferiti ampi poteri esecutivi, e che deve provenire dal partito o dalla coalizione di maggioranza.⁸ Nonostante gli atti formali, il contesto internazionale teme l'imminente arrivo del comunismo in Congo: "alla vigilia della formazione del governo congolese, ci sono troppi elementi d'instabilità politica, e mancanza di una leadership qualificata o esperta; si riscontra familiarità superficiale con le interrelazioni tra problemi economici e politici. Se Lumumba sale al potere senza una coalizione di supporto a livello nazionale, è probabile che si cada nel caos".⁹ (Tomlinson)

Subito dopo l'emanazione della Costituzione vengono indette le prime elezioni, che sebbene intese a preparare il terreno per i congolesi all'indipendenza, iniziano invece il processo di sgretolamento dello Stato. Per le elezioni nazionali, i partiti hanno presentato liste in ogni distretto o comune: infatti tutti i territori sono rappresentati da una molteplicità di membri per consentire la distribuzione dei seggi tra i partiti in base alla loro quota proporzionale di voti. Nell'assegnazione dei seggi è stata utilizzata la formula d'Hondt, un metodo matematico che tiene conto delle minoranze elettorali in un sistema proporzionale. In ogni elezione, gli elettori esprimono un unico scrutinio, indicando come preferenza o un determinato candidato o una lista di partito.

Il 23 giugno 1960 il partito di Lumumba (MNC) e il Parti Solidaire Africain (PSA) di Antoine Gigenza si uniscono in una coalizione e decretano come Primo Ministro Lumumba, il cui governo ottiene l'investitura il giorno seguente. I due maggiori partiti, ABAKO e MNC, hanno entrambi guadagnato un potere significativo all'interno del governo, ma nessuno dei due può rivendicare il controllo esclusivo di esso. Ciò ha portato a un governo di coalizione, con Kasa-Vubu che aspira alla presidenza, dall'altra Lumumba nominato Primo Ministro. In termini di aspirazioni politiche del Katanga, il CONAKAT ha ottenuto otto seggi nella Camera del Parlamento congolese e sette nel Senato, ma gli sono state negate tali nomine ministeriali

⁸ Department of State, Central Files, 110.15-AF/6-2359. Confidential. Also sent to Brussels, Brazzaville, and Elisabethville NO404

⁹ Tomlinson, Department of State, Central Files, 755A.02/6-1460. Confidential. Repeated to Brussels and Elisabethville

all'interno del nuovo governo di Kasa-Vubu e Lumumba. Questa offesa ha avuto un effetto negativo sulla popolazione del Katanga, che invece sostiene Tshombe come suo leader e manifesta fin da subito la necessità di staccarsi dallo Stato del Congo ed autodeterminarsi.

Il 27 giugno il governo Lumumba istituisce un comitato per redigere un trattato di amicizia, assistenza e cooperazione da firmare con il Belgio, che consente alle truppe metropolitane belghe di continuare a presidiare le basi di Kitona e Kamina fino a quando un altro accordo non avrebbe disposto tale mansione al governo congolese. Il testo del trattato è stato frettolosamente terminato e il 29 giugno l'accordo è stato firmato dal Primo Ministro belga, dal Ministro degli Esteri belga Pierre Wigny, da Lumumba e dal Ministro degli Affari Esteri congolese Justin Bomboko.

Il giorno seguente, il 30 giugno 1960, viene siglata ufficialmente l'indipendenza della Repubblica Democratica del Congo. Il Mouvement National Congolais (MNC) di Patrice Lumumba ha ottenuto 38 seggi parlamentari su 137 ed è entrato in coalizione con altri partiti nazionalisti, come il Parti Solidaire Africain (PSA) e il Centre de Regroupement Africain, CEREA. Lumumba stringe un accordo con il suo principale rivale, Joseph Kasa-Vubu, al fine di ottenere l'investitura del suo governo appena formato da parte della Camera dei Deputati e del Senato. Tale mossa mira anche a prevenire la minaccia di Kasa-Vubu di creare uno Stato separato nella regione costiera del Bas-Congo. Così, il governo Lumumba è stato approvato dalla Camera dei Deputati con 74 voti a sostegno, 1 contro, 5 astensioni e 57 assenze.

In seguito si annuncia l'elevazione del Consolato Generale di Leopoldville ad Ambasciata e gli Stati Uniti dichiarano la fornitura di borse di studio per 300 congolese, precedentemente solo discusse, ma da quel momento messe in atto. Al meeting del Consiglio Nazionale di Sicurezza il Direttore dell'Intelligence si esprime: "Il Generale Cabell ha visto emergere Patrice Lumumba, come figura carismatica nella presente indipendenza congolese, ma il suo governo è debole e avrà una sfumatura di sinistra con cinque dei suoi dieci Ministri di Gabinetto inclini al comunismo. Lo stesso Lumumba sembra avere un atteggiamento neutralista, con un'inclinazione di sinistra, si dice infatti che abbia sollecitato fondi dai comunisti per aiutarlo a ottenere la sua attuale posizione politica. Con i suoi gravi problemi economici, il Congo sarà suscettibile alle offerte sovietiche di assistenza economica,

infatti i comunisti cinesi hanno già riconosciuto il Congo e propongono uno scambio di ambasciatori"¹⁰.

Per quanto riguarda l'economia, per Lumumba il Congo necessita uno sviluppo di capitale e nel breve termine egli vuole utilizzare l'INGA, una misura economica per un progetto idroelettrico nel Congo, sottolineando che dopo l'indipendenza i belgi avevano proposto che i due governi condividessero il progetto, ma il Congo aveva rifiutato, preferendo trattare direttamente con la Banca, in quanto loro diritto sovrano. Attraverso questo progetto la disoccupazione potrebbe essere eliminata, la forza lavoro impiegata e le risorse del Paese sviluppate.

Nonostante la vittoria dell'indipendenza, il 30 giugno 1960 il re belga Baudoin I cede il potere a leader africani "del tutto impreparati": la loro massima esperienza amministrativa non va oltre il livello del consiglio comunale e con un'istruzione basilare nei migliori dei casi. I primi disguidi avvengono a causa della disperata ricerca di una leadership che porta alcuni politici a dichiarare la secessione delle loro province dal resto del Paese e a complottare contro il nuovo governo. Così, cinque giorni dopo l'indipendenza, l'esercito insorge e si ribella al governo centrale. Il governo del Belgio invia subito delle truppe per proteggere i suoi cittadini, e allo stesso tempo sostiene la secessione di Moïse Tshombé nella provincia del Katanga e quella di Albert Kalonji nella regione del Kasai meridionale. Kasa-Vubu e Lumumba chiedono alle Nazioni Unite di difendere l'integrità territoriale del nuovo Stato.¹¹

¹⁰Report on World Social Situation," United Nations Review 8, no. 5

¹¹Ralph Young (2005) Compendium of Elections in Southern Africa, Representation, Journal of Representative Democracy pp. 131-132

1.3 Tumulti nel Congo post indipendenza: Force Publique e reazione belga

Procedendo con ordine e come già precedentemente accennato, i giorni subito dopo l'indipendenza congolese sono piuttosto tesi. Partendo dalla Force Publique, si percepisce tensione dalla lentezza ed inefficacia delle prime riforme di Lumumba, il quale non aveva pensato alla riorganizzazione di quest'unità. Sono necessarie politiche di addestramento e di indirizzamento, dal momento che essa è sempre stata caratterizzata da azioni di segregazione razziale. Le agitazioni sociali non tardano ad arrivare: la mattina del 4 luglio i lavoratori di Coquilhatville, capoluogo della provincia dell'Équateur, scioperano. La Force Publique è chiamata in servizio, ma si ribella agli ordini degli ufficiali bianchi e apre il fuoco sulla folla, uccidendo nove persone. Questa violenza porta immediatamente ad un intervento militare in Congo da parte del Belgio per garantire la sicurezza dei suoi cittadini. Ciò viene interpretato dal governo congolese come una chiara violazione della sovranità nazionale, in quanto nessuno aveva richiesto l'assistenza belga. L'8 luglio vi è una riunione straordinaria dei Ministri del nuovo governo congolese a Camp Leopold e la Force Publique viene ribattezzata come Armée Nationale Congolaise (ANC).

La rivolta si diffonde rapidamente in tutto il Bas-Congo e in breve dilaga in tutto il Paese, dando inizio alla crisi del Congo. A Leopoldville, diversi soldati congolesi sono convinti che Lumumba abbia portato truppe sovietiche nel Paese per disarmare la Force Publique, perciò prendono d'assalto le stanze d'albergo della delegazione sovietica che era presente ai festeggiamenti per l'indipendenza. Bomboko, sotto ordine di Lumumba, ordina al Ministro delegato alle Nazioni Unite, Thomas Kanza, di scortare i sovietici all'aeroporto di N'djili per farli partire in pace. Nonostante la missione sia riuscita senza intoppi, nella comunità europea cresce l'ansia di una rivolta, soprattutto nel vedere i civili belgi cercare rifugio presso l'ambasciata belga in attesa del rimpatrio. La delegazione di soldati congolesi lamenta la leadership dell'esercito interamente europea nonostante l'indipendenza dal Belgio. Dopo aver consentito l'elezione di un nuovo comandante per la guarnigione, che diviene Mobutu, supervisionato l'elezione di altri ufficiali e assicurato il rilascio degli europei prigionieri, le tensioni si allentano. Tuttavia, i civili europei hanno continuato a cercare di fuggire dal Paese.

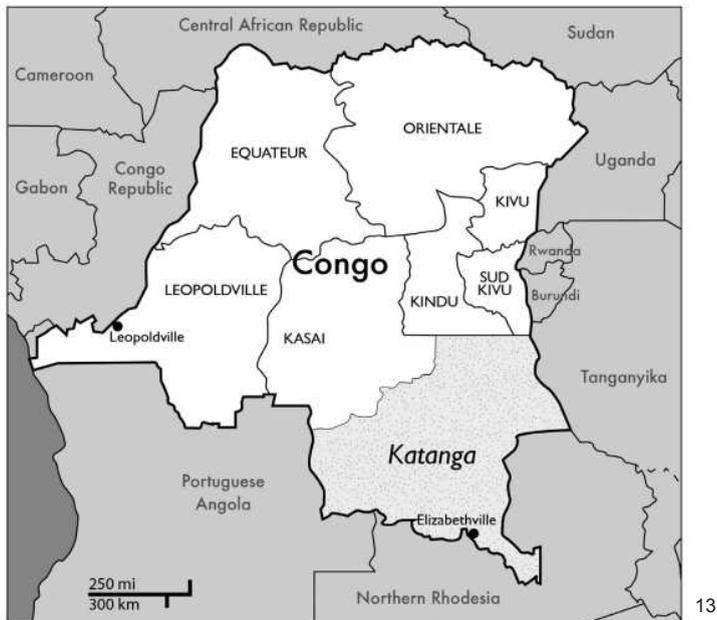
Nel frattempo a Bruxelles, notizie di conflitti e abusi contro gli europei hanno spinto l'opinione pubblica ad agire. August de Schryver, un diplomatico belga, è stato inviato a Leopoldville con un ultimatum per Lumumba: o approvava formalmente la richiesta d'assistenza militare belga o le truppe metropolitane avrebbero agito di propria iniziativa per proteggere i cittadini belgi. Lumumba e Kasa-Vubu però sono turbati dal fatto che il governo belga non dia garanzie in merito al rispetto della sovranità congolese, perciò chiedono che tutte le truppe belghe vengano ritirate dal suolo congolese. Nonostante la chiara dichiarazione congolese, il giorno seguente le truppe metropolitane di Kamina sono volate a Elisabethville, la capitale della provincia del Katanga, e hanno occupato l'aeroporto locale. Lumumba e Kasa-Vubu tornano nella capitale dopo aver sedato con successo i disordini del Bas-Congo e sollecitano l'aiuto delle Nazioni Unite per ristrutturare la Force Publique. Poi Lumumba viene informato dell'intervento belga a Elisabethville, e furioso per il fatto che i belgi abbiano agito in contrasto con il Trattato di Amicizia, risponde via radio: "Abbiamo appena appreso che il governo belga ha inviato truppe in Congo e che sono intervenute. La responsabilità del Belgio è grande. Protestiamo aspramente contro queste misure che pregiudicano le buone relazioni tra i nostri Paesi. Facciamo appello a tutti i congolesi perché difendano la nostra Repubblica contro coloro che la minacciano." ¹² Il Dipartimento di Stato americano esprime subito la sua preoccupazione riguardo la reazione mondiale avversa a ciò che sta succedendo in Congo e ricorda l'articolo VI del trattato belgo-congolese firmato al momento dell'indipendenza ma non ancora ratificato, nel quale viene confermato l'intervento belga per proteggere persone e proprietà, e per ristabilire l'ordine ma solo su richiesta del governo del Congo.

Tra il 10 e il 18 luglio, le forze belghe sono intervenute 28 volte nelle località congolesi, ma dopo lunghe trattative Lumumba comunica al console generale belga che la forza poteva rimanere nella provincia di Kasai per due mesi, anche se continua l'ostilità anti-belga nel Congo. Per l'opinione internazionale la Force Publique non è sotto un comando effettivo né la sua lealtà è assicurata in alcun modo e la partenza dei belgi trasformerebbe il Congo moderno in una giungla.

¹² Weissman, Stephen R. *"What Really Happened in Congo."* Foreign Affairs, 2014.

Capitolo II: Secessione del Katanga, la reazione delle Nazioni Unite e Lumumba

2.1: Pre indipendenza, Tshombe e il Conakat



Prima di approfondire la secessione del Katanga, è importante tenere a mente che la regione è stata formalmente governata tra il 1900 e il 1910 dal Comité Spécial du Katanga (CSK), la quale aveva poteri quasi statali compreso il diritto di istituire una forza di polizia armata, ed è stata dominata dalle compagnia mineraria Union Minière du Haut Katanga (UMHK). Il motivo per il quale questa regione è così importante nelle relazioni internazionali è a causa delle sue ricchezze minerarie, che nel 1923 portano il Congo ad essere il terzo Paese al mondo produttore di rame. Anche se la produzione mineraria del Katanga rappresenta il 50% del reddito della colonia, non si può dire che la popolazione sia ricca poiché tutte le risorse vengono sfruttate dal Belgio.

Il Katanga è geograficamente, economicamente, e politicamente separato dal resto del Congo belga. L'evoluzione politica del Congo è collocata a Leopoldville e a Bruxelles, ed è fortemente contrastata dalla popolazione bianca del Katanga, che nel suo modo di vivere è più vicina alla popolazione di coloni dell'Africa orientale rispetto alla popolazione bianca della parte occidentale del Congo. La regione, tuttavia, non

¹³ Thomas, C. G., & Falola, T. (2020). *Secession and Separatist Conflicts in Postcolonial Africa*. University of Calgary Press, Calgary, AB. (pp 37) Copyright © 2014 Nathan E. McCormack and Charles G. Thomas

è divisa solo dal resto del Congo, ma anche al suo interno: la parte meridionale è quasi del tutto rurale ed il popolo è più scettico nei confronti dei belgi rispetto alla zona settentrionale. Il Katanga meridionale è, come entità socio-economica, integrato più nell'Africa meridionale che nel Congo belga e lo si può capire anche dal fatto che nessuna strada asfaltata collegava il Katanga alla capitale Leopoldville, che per molti decenni poteva essere raggiunta più rapidamente in treno e traghetto.¹⁴

Come successo altrove in Africa, gli effetti politici della Seconda Guerra mondiale diventano espressione anticoloniale. Ne è un esempio lo sciopero dei minatori del Katanga del dicembre 1941, che inizia a causa di un ribasso dei salari durante la guerra, ma che presto si trasforma in un risveglio nazionalista congolese. Nel 1944 i soldati sia del Kasai che del Katanga insorgono, anche a causa delle poche politiche attuate dai belgi per aiutare l'economia congolese. Nel 1958 poi un'alleanza di leader etnici indigeni formano la Confédération des Associations Tribales du Katanga (CONAKAT), partito composto dagli espatriati belgi e da altri europei che detengono la maggioranza della ricchezza e del potere all'interno della provincia. Nel luglio 1959 esso si fa portatore di tutte le minoranze katanghesi, nonostante il suo manifesto si sia dichiarato favorevole ad un sistema federale "in cui le redini del comando devono essere nelle mani di autentici katanghesi". Il partito esalta la visione di un Congo federale con grande autonomia data ad ogni provincia e crede nell'idea di un "autentico Katanga", il cui leader, indipendentemente dalla razza, debba "essere integrato nella provincia" e debba tutelare "i diritti legittimi dei residenti originari di questa provincia". Con questi obiettivi in mente, il Conakat può essere visto come un'organizzazione semi-nazionalista, con l'obiettivo di mantenere la gestione dello Stato del Katanga all'interno del proprio controllo centrale.

Con l'avvicinarsi dell'indipendenza, la concorrenza politica si è riversata in scontri etnici, a partire dai disordini di gennaio e marzo del 1960. Alle elezioni il CONAKAT ha vinto 8 dei 16 seggi dell'assemblea nazionale per il Katanga, e 25 dei 60 seggi provinciali, ottenendo il 32% dei voti, costruendo così un'ampia coalizione di sostegno. Ciò crea scompiglio con l'Associazione Generale dei Baluba del Katanga i Balubakat, un partito politico del Congo belga, fondato nel 1957 da Jason Sendwe

¹⁴ Richard L. Gross, Department of State, Central Files, 755A.00/5-2957. Confidential. Enclosure to dispatch 262 from Leopoldville, May 29.

con lo scopo di incoraggiare l'unità tra le comunità Baluba nella provincia del Katanga.¹⁵

Se già dalle prime settimane di giugno 1960 il CONAKAT aveva manifestato la volontà di secessione, è stata la profonda instabilità del Congo indipendente, l'ammutinamento della Force Publique ed il collasso dell'economia congolese che hanno fornito loro quest'opportunità.

Di conseguenza, l'11 luglio, il CONAKAT con Tshombe al potere dichiara l'indipendenza katanghese con una tattica simile alla dittatura comunista. Questa forma di sovranità vuole controllare il potere in tutte le sfere della vita pubblica. Tshombe si esprime in un discorso per ispirare il popolo e far risuonare la potenza del Katanga: “questa indipendenza è totale. A tutti gli abitanti del Katanga, senza distinzione di razza o colore, chiediamo di riunirsi intorno a noi per guidare il nostro Paese e tutti i suoi abitanti in attesa di politica, sociale, e il progresso economico, per il miglioramento di tutti.”¹⁶

Il procedimento è alimentato anche dal Belgio, al quale viene proposto di unirsi al Katanga in una stretta comunità economica e di continuare la sua azione tecnica, il suo sostegno finanziario e militare oltre che a ristabilire l'ordine e la sicurezza pubblica. Come il Congo, anche il Katanga ha scritto il suo inno nazionale, ha emesso i suoi francobolli e trasmesso i propri programmi radiofonici, ed ha intrapreso relazioni diplomatiche con altri Stati che però non lo riconoscono. Per quanto riguarda l'amministrazione, i leader del CONAKAT hanno cercato di mantenere il monopolio sulle entrate fiscali, generate quasi interamente dalla vasta industria mineraria della provincia, ma anche dal monopolio della forza armata.¹⁷

¹⁵ Colin Hendrickx. *Tshombe's secessionist state of Katanga: agency against the odds*. Third World Quarterly. 2021 pp. 1809-1828

¹⁶ Anon (2020) *Secession and Separatist Conflicts in Postcolonial Africa*. Calgary: University of Calgary Press. (pp 38-41)

¹⁷ De Vries, Englebert, P., & Schomerus, M. *Secessionism in African Politics Aspiration, Grievance, Performance, Disenchantment*. Springer International Publishing. 2019(pp 361-392)

2.2: Secessione del Katanga e Risoluzione 143 delle Nazioni Unite

Da subito, la Repubblica Democratica del Congo non risulta unita, anzi frammentata in diverse fazioni, interconnesse tra diversi interessi internazionali che si preparano ad una guerra civile. Ciò sfocia rapidamente nell'intervento esterno delle Nazioni Unite che si attivano per salvaguardare la popolazione congolese da un'imminente guerra sul suo territorio. Nonostante le premesse di diplomazia, il caos continua e peggiora l'11 luglio 1960, quando Moïse Tshombé proclama la secessione della provincia del Katanga, avvalendosi dell'appoggio della compagnia mineraria belga Union Minière e, poco dopo, anche di reparti armati inviati dal Belgio allo scopo di difendere i cittadini belgi residenti nella regione. La reazione internazionale è inizialmente di stupore in quanto il giorno precedente all'indipendenza, il leader aveva precisato che l'annuncio sarebbe stato fatto in una futura "situazione calma". Nonostante Tshombé cerchi il riconoscimento internazionale soprattutto dalle grandi potenze come gli Stati Uniti, ha anche indicato che il governo del Katanga intende agire senza attendere la risposta. Gli Stati Uniti non intendono riconoscere o incoraggiare l'indipendenza del Katanga ed il Primo Ministro britannico Macmillan dichiara che è impossibile inviare truppe rhodesiane o britanniche nel Katanga su richiesta di qualsiasi autorità diversa dal governo centrale congolese.¹⁸

Considerata la grave situazione nella Repubblica del Congo del 12 e 13 luglio 1960, con l'appello alle Nazioni Unite da parte di Lumumba e Kasa-Vubu, si vuole creare e inviare urgentemente una forza internazionale di emergenza delle Nazioni Unite per contribuire a stabilire la pace nella Nazione. La comunità internazionale esorta la Repubblica del Congo e il suo popolo a compiere ogni possibile passo per proteggere le vite e le proprietà di tutti in Congo e a cooperare pienamente con la forza delle Nazioni Unite perché la risoluzione venga attuata. Il Sottosegretario per gli Affari Speciali Bunche riceve "l'approvazione in linea di principio" dal Segretario Generale Hammarskjöld per l'assistenza tecnica dell'ONU: il Dipartimento ritiene che le Nazioni Unite possano svolgere un ruolo importante nel ripristinare l'ordine pubblico in Congo e nel mantenere la sua integrità territoriale.

Sicuramente uno dei problemi più immediati è la reimposizione della disciplina alla Force Publique, attraverso l'assegnazione di personale tecnico e di ufficiali africani

¹⁸ Department of State, Central Files, 770G.00/7-1160. Confidential; Priority. Repeated to London, Paris, and Salisbury.

per quanto possibile, per addestrare l'esercito del Congo. L'addestramento implica il pronto ristabilimento della disciplina militare così come la creazione di una forza militare apolitica e affidabile a più lungo raggio. La situazione del Congo anarchico è ulteriormente complicata dal movimento separatista del Katanga, ma il Dipartimento di Stato sta esortando il Belgio a usare la sua influenza per respingere questo movimento.

Il 14 luglio 1960, il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite adotta la Risoluzione 143 S/4387, con la quale si invita il governo belga a ritirare le sue truppe dal Congo, si autorizza il Segretario Generale a prendere provvedimenti in consultazione con il governo congolese "per fornire al governo tutta l'assistenza militare che potrebbe essere necessaria, fino a quando, attraverso gli sforzi del governo congolese con l'assistenza tecnica delle Nazioni Unite, le forze di sicurezza nazionale possono essere in grado, secondo il governo, di svolgere pienamente i loro compiti, e si chiede al Segretario generale di riferire al Consiglio di sicurezza del caso."¹⁹ La delibera è stata adottata con otto voti contrari; Francia, Repubblica di Cina e Regno Unito si sono astenuti.

¹⁹ Department of State, Secretary's Memorandum of Conversation: Lot 64 D 199. No classification marking. Prepared in the Secretary's office

THE CONGO QUESTION

Decisions

At its 873rd meeting, on 13/14 July 1960, the Council decided to invite the representatives of Belgium and the Republic of the Congo to participate, without vote, in the discussion of the question.⁴

Subsequently, at meetings on this question held between August and December 1960, the Council decided⁵ to invite the representatives of the following Member States to participate, without vote, in the discussion: Cameroun, Ethiopia, Ghana, Guinea, India, Indonesia, Liberia, Mali, Morocco, United Arab Republic, Yugoslavia.

143 (1960). Resolution of 14 July 1960

[S/4387]

The Security Council,

Considering the report of the Secretary-General⁶ on a request for United Nations action in relation to the Republic of the Congo,

Considering the request for military assistance addressed to the Secretary-General by the President and the Prime Minister of the Republic of the Congo,⁷

1. *Calls upon* the Government of Belgium to withdraw its troops from the territory of the Republic of the Congo;

2. *Decides* to authorize the Secretary-General to take the necessary steps, in consultation with the Government of the Republic of the Congo, to provide the Government with such military assistance as may be necessary until, through the efforts of the Congolese Government with the technical assistance of the United Nations, the national security forces may be able, in the opinion of the Government, to meet fully their tasks;

3. *Requests* the Secretary-General to report to the Security Council as appropriate.

Adopted at the 873rd meeting by 8 votes to none, with 3 abstentions (China, France, United Kingdom of Great Britain and Northern Ireland).

⁴ The Council's decision was communicated immediately to the Government of the Republic of the Congo, whose representative took a place at the Council table on 20 July 1960, at the next meeting on this question (877th meeting).

⁵ See in particular the 887th, 896th, 897th, 899th, 903rd, 906th, 913th, 914th and 916th meetings.

⁶ *Official Records of the Security Council, Fifteenth Year, 873rd meeting, paras. 18-29.*

⁷ *Ibid., Fifteenth Year, Supplement for July, August and September 1960, document S/4382.*

LA QUESTION DU CONGO

Décisions

A sa 873^e séance, les 13/14 juillet 1960, le Conseil a décidé d'inviter les représentants de la Belgique et de la République du Congo à participer, sans droit de vote, à la discussion de la question⁴.

Ultérieurement, au cours de séances consacrées à l'examen de la question entre août et décembre 1960, le Conseil a décidé⁵ d'inviter les représentants des États Membres ci-après à participer à la discussion, sans droit de vote: Cameroun, Éthiopie, Ghana, Guinée, Inde, Indonésie, Libéria, Mali, Maroc, République arabe unie, Yougoslavie.

143 (1960). Résolution du 14 juillet 1960

[S/4387]

Le Conseil de sécurité,

Considérant le rapport du Secrétaire général⁶ sur la demande pour une action des Nations Unies concernant la République du Congo,

Considérant la demande d'assistance militaire adressée au Secrétaire général par le Président et le Premier Ministre de la République du Congo⁷,

1. *Fait appel* au Gouvernement belge pour qu'il retire ses troupes du territoire de la République du Congo;

2. *Décide* d'autoriser le Secrétaire général à prendre, en consultation avec le Gouvernement de la République du Congo, les mesures nécessaires en vue de fournir à ce gouvernement l'assistance militaire dont il a besoin, et ce jusqu'au moment où les forces nationales de sécurité, grâce aux efforts du Gouvernement congolais et avec l'assistance technique de l'Organisation des Nations Unies, seront à même, de l'opinion de ce gouvernement, de remplir entièrement leurs tâches;

3. *Prie* le Secrétaire général de faire rapport au Conseil de sécurité lorsqu'il y aura lieu.

Adoptée à la 873^e séance par 8 voix contre zéro, avec 3 abstentions (Chine, France, Royaume-Uni de Grande-Bretagne et d'Irlande du Nord).

⁴ La décision du Conseil a été communiquée immédiatement au Gouvernement de la République du Congo; son représentant a pris place à la table du Conseil le 20 juillet 1960, lors de la séance suivante consacrée à l'examen de la question (877^e séance).

⁵ Voir notamment les 887^e, 896^e, 897^e, 899^e, 903^e, 906^e, 913^e, 914^e et 916^e séances.

⁶ *Documents officiels du Conseil de sécurité, quinzième année, 873^e séance, par. 18 à 29.*

⁷ *Ibid., quinzième année, Supplément de juillet, août et septembre 1960, document S/4382.*

Secondo i belgi, data l'incapacità del governo congolese di mantenere la legge e l'ordine, le loro azioni hanno lo scopo di proteggere vite e proprietà e per assistere ed evacuare i propri cittadini, e di conseguenza sono giustificate poiché non sono state commesse aggressioni.

Quello che segue è il contenuto di un messaggio dall'ambasciatore americano Timberlake, che ha partecipato a una riunione di Gabinetto del Governo congolese, alla quale erano presenti il vice Primo Ministro, il Ministro degli Affari Esteri, e il Ministro della Difesa Nazionale. "La situazione è particolarmente grave nell'area di Leopoldville, infatti il governo congolese ha chiesto all'ambasciatore Timberlake di trasmettere al governo degli Stati Uniti la richiesta di un contingente di 2000 uomini da inviare nella capitale. Lì c'è meno di una settimana di fornitura di farina. A causa della scarsità di cibo, ci si aspetta una rivolta se questa situazione non viene alleviata entro pochi giorni."²¹

Dopo ciò che è avvenuto il giorno precedente, il Presidente degli Stati Uniti Eisenhower rassicura l'Ambasciata africana precisando che gli USA non avrebbero mandato truppe occidentali e che al contrario si preferirebbe vedere truppe turche o pakistane se non addirittura africane, principalmente per una questione di lingua e del colore della pelle. L'approccio generale è che gli Stati Uniti non prendano il comando su questa questione, ma allo stesso tempo diano tutto il supporto possibile al SYG, ossia al Segretario Generale delle Nazioni Unite, per istituire la forza ONUC in Congo. L'azione di forza delle Nazioni Unite, il cui scopo è assicurare la pace e la sicurezza, può creare un ponte e fornire la base per il ritiro delle forze belghe una volta stabilita effettivamente la presenza delle Nazioni Unite. Ovviamente gli Stati occidentali rimangono contrari alla fornitura di truppe da parte del blocco sovietico, e la tensione si percepisce alla riunione del Consiglio di Sicurezza, in cui la preoccupazione americana è il possibile veto da parte dei sovietici, che avrebbe potuto far esplodere la Guerra Fredda. Il Segretario Generale è favorevole a un ritiro graduale delle forze belghe nonostante l'affermazione di Bunche secondo cui la risoluzione delle Nazioni Unite richiede un ritiro immediato.²² Secondo un cablogramma di Lumumba alle Nazioni Unite, si ribadisce la richiesta di aiuto militare contro l'aggressione belga, ma si precisa che l'assistenza deve provenire da Paesi

²¹ Department of State, Secretary's Memorandum of Conversation: Lot 64 D 199. Limited Official Use. Prepared in the Secretary's office

²² *Congo 1960*, vol. II, pp. 555–556; extracts from Khrushchev's message are printed in *American Foreign Policy: Current Documents*, 1960, p. 530.

neutrali e non dagli Stati Uniti: nei giorni seguenti il governo centrale chiede al Ghana aiuti militari ad interim fino all'arrivo delle truppe delle Nazioni Unite, e arrivano presto truppe provenienti dalla Tunisia, dal Ghana, dal Senegal, e dal Sudan. Le reazioni dei paesi limitrofi sono sulla stessa linea d'onda: per esempio l'Etiopia risponde immediatamente alla chiamata d'aiuto da parte delle Nazioni Unite, così come la Guinea fa appello agli Stati africani affinché rompano le relazioni diplomatiche con il Belgio.²³ E' estremamente importante che le pubbliche relazioni internazionali in questo contesto vengano gestite con estrema cura e che nessuna effettiva obiezione possa essere fatta da nessuno rispetto all'uso delle truppe in una situazione di anarchia a scopo umanitario di salvare vite umane. Se le truppe belghe agissero come primo contingente della forza delle Nazioni Unite sotto la loro stessa responsabilità, allora ci sarebbe la possibilità di arrestare l'anarchia e creare delle fondamenta su cui ricostruire una società organizzata in Congo; tutto ciò senza creare una rottura permanente tra belgi e congolesi o incontrare reazioni mondiali avverse.²⁴ L'intenzione americana è ripristinare l'ordine sotto il governo esistente piuttosto che spodestarlo e stabilirne uno scelto dal Belgio, infatti né i congolesi né i belgi desiderano ristabilire il dominio belga.

Su suggerimento di Timberlake, l'ambasciatore statunitense designato, Kasa-Vubu e Lumumba sollecitano l'assistenza militare tecnica del Sottosegretario per gli Affari Politici Speciali, Bunche. Le Nazioni Unite, sotto consiglio di Timberlake, devono essere considerate "come prossimo amico del Congo per assistere la riorganizzazione della Force Publique e della polizia e per ripristinare ordine pubblico fino a quando il governo del Congo e le Nazioni Unite non soddisferanno la nuova organizzazione pienamente in grado di mantenere la legge e l'ordine. Questo dovrebbe tenere gli orsi fuori dal caviale del Congo. Ciò comporterebbe l'invio immediato di un comandante in capo delle Nazioni Unite che prenderebbe il comando delle forze belghe già presenti, costituendo la forza principale nel frattempo. Successivamente i belgi potrebbero essere gradualmente ritirati in quanto sostituibili. Inutile dire che penso che Kasa-Vubu debba farlo il più presto possibile se si vuole che in tutto il mondo si creda che agisca di propria iniziativa e non con

²³John Kent. (2017) The Neo colonialism of Decolonisation: Katangan Secession and the Bringing of the Cold War to the Congo. *The Journal of Imperial and Commonwealth History* pp 93-130.

²⁴ Department of State, Central Files, 770G.00/7-1060. Secret; Niact; Limit Distribution. Repeated to Geneva p.45

una pistola belga in testa. Le truppe belghe sono già impegnate in un intervento de facto, e fintanto che questo intervento si limiterà al suo scopo umanitario immediato di salvare vite umane, anche i più accaniti anticolonialisti avranno difficoltà ad attaccarlo.” Naturalmente, va sottolineato che le Nazioni Unite non intendono sopprimere la secessione del Katanga, poiché non hanno tale autorità e di conseguenza non hanno mai tentato un disarmo forzato nel Katanga. Il mandato delle Nazioni Unite, tuttavia, include la rimozione degli elementi stranieri della gendarmeria e del governo del Katanga, ed è sulla base di questo mandato che sono state effettuate le prime esercitazioni di forza.²⁵

Qualche giorno dopo Kasa-Vubu e Lumumba interrompono le relazioni diplomatiche con il Belgio, confermando così la rottura delle relazioni internazionali tra i due Paesi. Lumumba fa inoltre appello all'Unione Sovietica affinché segua la situazione “ora per ora”, suggerendo che l'aiuto sovietico potrebbe essere necessario. In tutto questo Tshombe si oppone al ritiro delle truppe belghe dal Katanga e dichiara che alle truppe delle Nazioni Unite non sarà permesso entrare nella regione. La secessione del Katanga aveva messo i belgi in una posizione difficile: il governo belga aveva riconosciuto il Congo e si era opposto alla sua frammentazione, tuttavia, vuole anche proteggere il suo grande investimento nel Katanga. Il Belgio è di fatto diviso sulla questione dell'indipendenza del Katanga anche se in realtà vorrebbe la secessione come mezzo per preservare meglio il proprio investimento in una delle più ricche zone del Congo.

“Il Congo potrebbe essere in agonia come Nazione moderna. L'attuale governo è tutto ciò che è prevedibile, non ha la minima idea di ciò che sta accadendo e tanto meno di cosa si potrebbe fare al riguardo. È violentemente anti-belga, come ne sono esempio i membri del Gabinetto congolese che stanno facendo tutto il possibile per convincere il governo che tutto il denaro belga debba essere bruciato in quanto belga. Alcuni belgi invece, in particolare i militari, sono diventati completamente irrazionali e in molti casi si sono comportati peggio dei congolesi. La situazione sta degenerando e il meglio a cui si può ambire è la missione di salvataggio dalle Nazioni Unite”, conclude Timberlake in una riunione tenutasi a luglio 1960.²⁶

²⁵ Anon (2020) *Secession and Separatist Conflicts in Postcolonial Africa*. Calgary: University of Calgary Press. (p. 46)

²⁶ Department of State, Central Files, 770G.5841/7-1560. Official Use Only; Priority

La tensione aumenta il 17 luglio, quando Lumumba consegna un ultimatum alle Nazioni Unite minacciando di fare appello all'Unione Sovietica se le truppe belghe non se ne fossero andate entro il 29 luglio; interpretata come una mossa senza precedenti in quanto le Nazioni Unite non hanno mai ricevuto ultimatum e nessuno li ha mai affrontati in maniera frontale. Bunche disapprova e respinge l'ultimatum di Lumumba e qualsiasi intervento sovietico in Congo; il Segretario Generale è preoccupato per l'intervento sovietico, e crede che il mezzo più efficace per impedire il controllo sovietico sul Congo sia che le Nazioni Unite intervengano il più rapidamente possibile. Ha osservato che questa è la prima volta in cui l'ONU abbia dovuto assistere un paese senza un governo, esattamente come l'intero programma sta andando avanti senza l'approvazione del governo del Congo in alcuna forma chiara.

2.3: Sovietici, Risoluzioni 145 e 146 delle Nazioni Unite e Belgio

Il ruolo sovietico nella questione congolese viene approfondita dagli studiosi, i quali comparano l'approccio americano, che tende ad essere più pragmatico, e quello sovietico, descritto come più "avventurista" e "idealista", mostrando il rapporto tra le azioni e le ideologie nella politica estera sovietica. I sovietici supportano Lumumba e successivamente Gizenga insediandosi pian piano nel continente africano ma cercando di evitare un conflitto diretto con l'Occidente sulla questione. Nel suo studio comparativo della politica statunitense e sovietica, il sociologo belga Ludo De Witte ha esaminato il triangolo USA-URSS-Congo, in particolare nel contesto delle Nazioni Unite: egli sostiene che l'URSS stesse solo fingendo la volontà di affrontare l'Occidente sul Congo mentre cercava di raggiungere i propri obiettivi e che Mosca fosse indifferente alle esigenze di autodeterminazione congolese.²⁷ Riguardo alle due superpotenze, esse avevano motivi diversi per sostenere l'operazione delle Nazioni Unite: il leader del Cremlino Nikita Khrushchev stava cercando di sfruttare l'opportunità di espandere l'influenza sovietica come principale oppositore del colonialismo e dell'imperialismo. I loro obiettivi contrastanti creano una battaglia per la supremazia in Congo, e la loro rivalità è ulteriormente alimentata da Patrice Lumumba, che cerca aiuto sia dall'Est che dall'Ovest. Nonostante questo, l'URSS è in una posizione più debole rispetto al suo rivale principale poiché agendo attraverso Hammarskjold, gli Stati Uniti riescono a utilizzare le forze dell'ONUC come un efficace strumento sia per contenere la "sovversione comunista", sia per garantire gli interessi occidentali sotto la copertura delle Nazioni Unite. Ciò non lascia altra scelta all'Unione Sovietica che influenzare gli eventi principalmente attraverso gli alleati, al fine di evitare un coinvolgimento eccessivo e uno scontro armato con l'altra superpotenza.

Nel luglio 1960 l'Unione Sovietica propone tre emendamenti per la condanna dell'aggressione dell'armata belga, chiede il ritiro "immediato" delle truppe belghe ed esige che la forza delle Nazioni Unite sia interamente formata dagli soldati africani. Alla 451a riunione del Consiglio di Sicurezza, il 15 luglio 1960, Allen Dulles tiene un briefing riguardo ad un messaggio di Krusciov, il quale avendo parlato coi leader del

²⁷ De Witte L. The suppression of the Congo rebellions and the rise of Mobutu, 1963-5. *International history review*. 2017;39(1):107-25.

Congo, afferma che “la mano degli aggressori è stata alzata sul popolo africano e che se essi avessero continuato con loro attuali azioni, il governo sovietico avrebbe ritenuto necessario prendere in considerazione contromisure più serie”. I belgi temono l’atteggiamento sovietico sapendo che l’intero Congo potrebbe cadere sotto il dominio di Mosca e che ciò avrebbe portato al perpetuarsi della Guerra Fredda anche nel continente africano, ma avevano anche promesso di ritirare progressivamente le loro truppe nelle basi all'interno del Congo all'arrivo delle truppe delle Nazioni Unite.

Per mantenere il contatto tra congolesi e le truppe ONU si richiede a tutti gli Stati africani indipendenti un numero di battaglioni provenienti dai loro eserciti sotto la guida delle Nazioni Unite. Allo stesso tempo quest'operazione ha carattere “universale” e per questo motivo nella sua “seconda fase” sta cercando di reclutare truppe fuori dall’Africa.²⁸

Se il Consiglio di Sicurezza avesse appoggiato Hammarskjold e Lumumba avesse messo in atto la sua minaccia di cacciare le Nazioni Unite dal territorio, ci sarebbero state gravi conseguenze, sia a livello d'immagine per l’organizzazione, sia per quanto riguarda i probabili alleati di Lumumba. Sarebbe stato difficile per le Nazioni Unite rimanere in Congo se il governo congolese si fosse opposto attivamente, anche perché i Paesi che hanno fornito truppe alla forza delle Nazioni Unite probabilmente non vorrebbero che le loro truppe rimanessero se il Congo si fosse opposto attivamente alla loro presenza. L'eliminazione delle Nazioni Unite sarebbe stata un disastro che favorirebbe l’ascesa dei sovietici, i quali sarebbero intervenuti su invito del Congo.

La reazione del Gabinetto congolese è l’appello immediato all’Unione Sovietica e agli altri Paesi del blocco afroasiatico, affinché inviino truppe nel Paese, a meno che non venga intrapresa un’azione efficace per forzare il ritiro delle truppe belghe. Gli ufficiali belgi promettono a Bunche che le forze belghe saranno ritirate da Leopoldville entro il 23 luglio, ma puntano anche il dito contro il blocco sovietico: Gutt, ossia il Ministro di Stato del Belgio, afferma che, indipendentemente dal fatto che i sovietici abbiano preparato o meno i disordini in Congo, li hanno sfruttati in modo estremamente intelligente da quando sono scoppiati. La politica sovietica è sempre la stessa, ed è uno sforzo per dividere l’Occidente. Commenta in seguito

²⁸Kaplan, Lawrence S. “The United States, Belgium, and the Congo Crisis of 1960.” *The Review of Politics* 29, no. 2 (1967): 239–56

anche il fatto che la Force Publique congolese stava per essere sovietizzata data l'atmosfera di paura e violenza che avrebbe potuto crearsi, e che avrebbe causato un vuoto in cui i sovietici potessero entrare.

Per quanto riguarda il Katanga, Hammarskjöld intende trattare direttamente con Tshombe, così da riconoscere implicitamente la sua importanza e allo stesso tempo da scambiare quel riconoscimento per il permesso di far entrare le truppe nel Katanga. Una volta che le Nazioni Unite entreranno nel Katanga, Tshombe probabilmente collaborerà col GOC, ossia con l'Ufficiale Generale Comandante in capo a Leopoldville.²⁹ Nonostante le speranze di diplomazia internazionale, il 18 luglio Tshombe ribadisce che le truppe delle Nazioni Unite non potranno sostituire i belgi e chiede loro il riconoscimento del Katanga entro 48 ore.

La reazione avversa degli Stati africani, compreso il governo centrale del Congo alla presenza belga nel Katanga è in continuo aumento, soprattutto se le truppe belghe rimarranno lì. Oltre a questo, la dichiarazione di indipendenza del Katanga, il rifiuto di Tshombe di ammettere le truppe delle Nazioni Unite e la presenza delle truppe belghe nel Katanga costituiscono un complesso problema politico. In ogni caso il Dipartimento continua a opporsi a qualsiasi frammentazione del Congo e continua a sperare che con l'assistenza militare e tecnica delle Nazioni Unite si possa avviare un grado di ripresa economica e stabilizzare il governo precludendo così l'indipendenza definitiva del Katanga. Tuttavia, gli Stati Uniti dovrebbero evitare di dare l'impressione di favorire la fine degli interessi belgi, in quanto tale posizione offenderebbe senza dubbio i belgi così come altre potenze, causando così una grave spaccatura tra le potenze della NATO.³⁰

Il Consiglio di Sicurezza ha continuato la sua discussione sulla crisi in Congo nella sua 878a riunione del 21 luglio e nel giorno seguente il rappresentante tunisino alle Nazioni Unite Mongi Slim ha presentato la bozza di Risoluzione S/4404, che è stata adottata all'unanimità dal Consiglio il 22 luglio come Risoluzione 145 S/4405. Essa invita il Belgio ad "attuare rapidamente" la risoluzione del Consiglio di Sicurezza del 14 luglio sul ritiro delle sue truppe, autorizza il Segretario Generale a intraprendere

²⁹ Department of State, Central Files, 770G.00/7-1860. Confidential; Niact; Limit Distribution. Repeated to Paris and Brussels

³⁰ Department of State, S/P-NSC Files: Lot 62 D 1, NSC 5920 & 6001. Secret; Special Limited Distribution. Enclosure of a memorandum from Lay to the NSC, dated July 29. The Department of Defense sent a copy to the Secretary of State on July 23. (*Ibid.*, PPS Files: Lot 67 D 548, Congo)

tutte le azioni necessarie in tal senso, e chiede a tutti gli Stati di astenersi da qualsiasi azione che possa tendere a ostacolare il ripristino della legge e dell'ordine e l'esercizio della sua autorità da parte del governo del Congo o che potrebbero minare l'integrità territoriale e l'indipendenza politica del Congo.³¹

Nel caso in cui l'intervento militare del blocco sino-sovietico in Congo venga tentato o si attui, gli Stati Uniti dovrebbero contrastarlo anche con un'azione militare, se vista come interferenza imperialistica unilaterale negli affari interni della Repubblica del Congo. Il Segretario americano Herter, riguardo alle possibili azioni militari da intraprendere, dice: "oltre alle azioni delle Nazioni Unite, gli Stati Uniti devono essere preparati in qualsiasi momento a intraprendere un'azione militare appropriata, se necessario, per prevenire o sconfiggere l'intervento militare sovietico in Congo. Sarebbe preferibile un'azione multilaterale, ma potrebbe essere necessaria un'azione unilaterale. Nell'attuale stato d'animo belligerante sovietico, l'URSS poteva stimare che gli Stati Uniti non si sarebbero opposti a loro. Dobbiamo essere preparati ad opporci e sconfiggerli. Per evitare che facciano una mossa così avventata, bisogna far loro capire che non tolleremo una conquista militare sovietica del Congo".

Alla 92a riunione del Consiglio di Sicurezza sul Congo i sovietici fanno forti pressioni per il ritiro delle forze entro il limite di tempo specificato. In considerazione dell'accordo tra Bunche e i belgi che prevede il ritiro belga da Leopoldville alle sue basi entro sabato 23 luglio. In alternativa, la dichiarazione secondo cui "il Belgio inizierà il ritiro delle sue forze dal Congo entro il 23 luglio, supponendo che le Nazioni Unite possano garantire la sicurezza di europei e africani entro allora", potrebbe essere più accettabile per il Belgio sebbene chiaramente non così efficace in termini di situazione che ci troviamo di fronte al Consiglio di Sicurezza. Il Belgio inizia anche a considerare l'opzione di un ritiro simbolico dal Congo poiché le Nazioni Unite non sono ancora in grado di assicurare protezione sia agli africani che agli europei.³²

Alla 453a riunione del Consiglio di Sicurezza nazionale, tenutasi a Newport il 25 luglio, il direttore dell'Intelligence Allen Dulles ha discusso gli sviluppi in Congo durante il suo briefing che recita quanto segue: "La situazione in Congo è stata

³¹Iandolo, Alessandro. "Imbalance of Power: The Soviet Union and the Congo Crisis, 1960–1961." *Journal of Cold War Studies* 16, no. 2 (2014): 32–55.

³²Collins, Carole J.L. "The Cold War Comes to Africa: Cordier and the 1960 Congo Crisis." *Journal of International Affairs* 47, no. 1 (1993): 243–69.

temporaneamente alleviata. La metà dei 12.000 uomini della forza delle Nazioni Unite è arrivata sul posto e le truppe belghe si sono ritirate da due basi del Congo tranne che dal Katanga. Il Primo Ministro del Katanga, non essendo riuscito a ottenere il riconoscimento della sua provincia come Stato indipendente, propone ora una libera federazione del Katanga e di altre province adiacenti.”

La reazione belga non tarda ad arrivare: in primis il Paese è molto preoccupato del fatto che l'Africa centrale sia diventata un campo di battaglia est-ovest. Il Ministro degli Esteri Wigny spera che ci sia una dichiarazione dissuasiva da parte del governo degli Stati Uniti per i sovietici, e che questo possa di conseguenza calmare gli attacchi africani nei confronti del popolo belga.³³ Di fatto il Belgio si aspetta sostegno pubblico dagli Stati Uniti, e spera che l'opinione pubblica comprenda lo scopo della presenza militare belga in Congo come protezione dei civili belgi. Le forze belghe sono intervenute solo dopo che erano stati commessi i primi orrori e sarebbero chiaramente rimaste il tempo necessario per ristabilire l'ordine: Non appena l'ONU avrà di fatto ristabilito l'ordine pubblico, essi si ritireranno, tanto che si contano approssimativamente 50.000 belgi che hanno lasciato il Congo dallo scoppio dei disordini, ma fino a quel momento era per loro impossibile farlo.³⁴

Per come la vede il Belgio ci sono tre problemi: il primo riguarda il conflitto sul ritiro delle truppe, per cui il Paese sarà pronto a ritirare tutte le sue forze d'intervento in Congo non appena la legge e l'ordine saranno ristabiliti, non solo all'assenza di disordini civili, ma anche al ripristino dei servizi pubblici e delle strutture tecniche. La seconda questione riguarda le basi, che Wigny considera importanti non solo per il Belgio stesso, ma per l'intero mondo occidentale: se esse rimanessero nelle mani dei belgi sarebbero a disposizione dell'Occidente. Ciò non significa che il Belgio insiste nel mantenere il controllo di queste basi per sempre; Wigny si riferisce infatti alle disposizioni del Trattato di amicizia firmato il 29 giugno tra Congo e Belgio, che prevede tra l'altro la possibilità di disporre di queste basi.

Un altro problema nella questione è l'astio e la ribellione da parte dei congolesi che non solo non comprendono lo scopo del loro intervento, ma sono violenti contro la

³³ Bunche reported this in a message of July 19 to Hammarskjöld; for text, see U.N. doc. S/4389/Add. 1, printed in Andrew W. Cordier and Wilder Foote, eds., *Public Papers of the Secretaries-General of the United Nations, vol. V: Dag Hammarskjöld, 1960–1961* (New York: Columbia University Press, 1975; hereafter cited as *Public Papers of the Secretaries-General, vol. V*), pp. 38–39.

³⁴Rivkin, Arnold. “The Congo Crisis in World Affairs.” *Civilisations* 10, no. 4 (1960): 473–79.

popolazione bianca europea che cerca di aiutarli. Ciò traspare anche dai grandi nomi politici: secondo il punto di vista belga, "al momento non esiste alcun governo congolese ma solo due uomini che corrono in giro non a contatto con la situazione reale."

Per la comunità internazionale non aveva senso pensare al Katanga, che deteneva il 90 per cento della ricchezza dell'intero Paese, come indipendente senza il resto del Congo. Per il Belgio nella regione c'era ordine e stabilità date dalle loro forze presenti sul territorio su richiesta delle autorità locali, motivo per il quale l'introduzione di truppe delle Nazioni Unite nel Katanga avrebbe causato il caos. L'ambasciatore Schieven ha aggiunto che la posizione belga era che le Nazioni Unite non dovrebbero con le loro operazioni avvantaggiare nessuna delle parti nella disputa politica in Congo e non prendere parte del conflitto interno poiché ciò esulerebbe dal mandato del Consiglio di Sicurezza.

Anche le grandi potenze si esprimono sulla questione: la Francia per esempio appoggia l'utilizzo delle forze armate che garantiscono l'ordine e la protezione delle vite se dimostrata dalle Nazioni Unite. Sul Katanga non desiderano riconoscerlo ora ma non desiderano nemmeno chiudere la porta.³⁵ Per quanto riguarda gli Stati africani limitrofi, il Dipartimento discute gli aiuti dalle Nazioni Unite con gli ambasciatori del Ghana, della Liberia, della Tunisia e del Marocco e tutti hanno convenuto sul fatto che il Congo non dovrebbe essere utilizzato come campo di battaglia nella concorrenza della Guerra Fredda, tuttavia vedono il Congo come un territorio non coeso e debole. Nei singoli Paesi africani Lumumba sembra essere uno strumento che porterà il blocco sovietico completamente nel "loro continente", sconfiggendo così il sogno di una creazione di un blocco panafricano neutrale e provocando l'inevitabile scontro tra Oriente e Occidente sul continente africano.

Considerando però la situazione da un punto di vista complessivo, ciò che succede in Congo è il risultato che i presupposti di base sul governo del Congo non siano stati realizzati. Questo vale a partire dall'ipotesi che i belgi sarebbero rimasti come consiglieri della nuova Repubblica, ma non è successo, o dall'ipotesi che la Force Publique sarebbe rimasta fedele al governo, ma invece gli ufficiali belgi nella riorganizzazione vengono licenziati. Uno dei problemi infatti è trovare dei sostituti per

³⁵ Department of State, Central Files, 770G.00/7-1960. Confidential. Drafted and approved by Ferguson and cleared by McBride and Executive Secretariat Deputy Director Walter J. Stoessel. Also sent to Brussels, London, and USUN, and pouched to Léopoldville.

amministratori e tecnici belgi che non sono più in Congo, poiché nessuno sul territorio sa come dirigere un dipartimento governativo anche a causa del livello di istruzione, ovviamente molto basso, oltre alla mancanza di mezzi di comunicazione.

La Risoluzione 146 del Consiglio di Sicurezza del 9 agosto invita il governo del Belgio al ritiro immediato delle truppe belghe dal Katanga secondo le "modalità rapide che saranno determinate dal Segretario Generale". Gli Stati Uniti hanno votato a favore mentre la Francia e l'Italia si sono astenuti. E' importante il paragrafo operativo 4 della Risoluzione del Consiglio del 9 agosto, il quale ribadisce che la forza delle Nazioni Unite in Congo "non avrebbe potuto influenzare l'esito di qualsiasi conflitto interno, costituzionale o di altra natura", e che non può essere utilizzata per conto del governo centrale per sottomettere o costringere il governo provinciale a una specifica linea di azione né potrebbe essere utilizzata per aiutare il governo centrale a sottomettere il governo provinciale".

Sempre il 9 agosto 1960, in una regione limitrofa al Katanga, la tensione si inasprisce, quando Albert Kalonji, leader di un partito federalista MNC-K, proclama l'Indipendenza dello Stato minerario di Sud Kasai con Bakwanga come capitale.

Come in Katanga, altre parti del nuovo Stato-nazione congolese, che stanno vivendo tensioni politiche sorte in gran parte dalla ricostruzione dell'identità etnica durante il colonialismo, hanno cercato di affrontare i loro problemi con iniziative secessioniste.

Il Kasai meridionale è principalmente ricco di diamanti e ha sperimentato conflitti etnici e politici tensione tra i leader politici locali e di Leopoldville nella corsa all'indipendenza. Il 14 giugno 1960, l'ex leader della MNC Albert Kalonji aveva proclamato unilateralmente uno "Stato federale del Kasai meridionale", anche se in modo meno convincente rispetto al leader katanghese. Tuttavia, il Kasai meridionale mancava sia dell'importanza economica del Katanga che del conseguente livello di supporto militare belga e la sua posizione geografica lo ha reso molto più vulnerabile agli attacchi delle forze armate congolesi.

2.4: Lumumba: licenziamento, arresto e uccisione

Patrice Lumumba viene descritto nella vicenda dell'indipendenza congolese come un "martire della decolonizzazione", come colui che ha portato nella sua terra ideali di libertà e autodeterminazione. Il Congo si trasforma in un'arena della Guerra Fredda e Lumumba deve fronteggiare gli interessi delle diverse potenze e mantenere l'integrità del suo Paese. La forza di Lumumba dipende dalla sua legittimità agli occhi del Congo e del resto dell'Africa come Primo Ministro nominato, come anche dalla sua abilità come politico, rafforzata dal controllo sulla radio congolese che lo protegge da un colpo di stato legale. La sua principale debolezza al contrario è l'assenza di qualsiasi struttura attraverso cui esercitare il potere anche a causa dell'eliminazione della Force Publique come strumento efficace.

La sua politica si sviluppa su diversi fronti: innanzitutto insiste nel sostituire tutte le truppe bianche delle Nazioni Unite nel Congo con truppe africane; poi alla fine di luglio 1960, Lumumba torna a mani vuote dal suo viaggio negli Stati Uniti, non ottenendo un impegno americano per aiutare nel ritiro delle truppe belghe dal suolo congolese. Non avendo altra alternativa, accetta l'offerta di aiuti sovietici, che includono centinaia di camion con pezzi di ricambio e aerei utilizzati per trasferire le truppe del governo centrale nel sud del Congo.

Il 15 agosto vengono rilasciate tre lettere di Lumumba indirizzate ad Hammarskjold che chiedono che all'ANC sia affidata la sorveglianza dell'area campi, che gli aeromobili vengano messi a disposizione del Governo congolese per il trasporto di truppe e civili, l'immediata sostituzione delle truppe nel Katanga da africani e la confisca di armi belghe nel Katanga. Lumumba si indirizza alle Nazioni Unite chiarendo che "il Consiglio di Sicurezza deve mettere tutte le sue risorse a disposizione del Governo". Il Dipartimento crede che dietro codesta mossa ci sia l'Unione Sovietica: la Pravda, l'organo di stampa ufficiale del Partito Comunista, aveva lanciato un forte attacco alle Nazioni Unite ed il rappresentante sovietico si è detto dalla parte di Lumumba. Era dunque chiaro per il mondo che le lettere non fossero state scritte da Lumumba e che la mano sovietica fosse diventata cruciale nella questione. Nell'agosto del 1960 le forze del Kasai vengono soppresse e le truppe fedeli a Lumumba arrivano al confine del Katanga. Questi eventi costringono gli Stati Uniti a fare pressioni sul Presidente del Congo, Joseph Kasa-Vubu, per

cacciare Lumumba. Il 5 settembre 1960 Kasa-Vubu licenzia Lumumba dal ruolo di Primo Ministro e annuncia la sua sostituzione con Joseph Ileo, precedentemente già Presidente del Senato. Nel corso della giornata, Lumumba a sua volta congeda Kasavubu, il quale successivamente licenzia sei ministri tra cui Antoine Gizenga. Il 6 settembre Cordier chiude la stazione radio di Leopoldville, anche se la risposta di Lumumba non tarda ad arrivare: chiede la restituzione degli aeroporti all'ANC e la riapertura della stazione radio attraverso l'appello agli Stati africani per aiuti militari e la minaccia di chiedere il ritiro delle forze ONU dal territorio.³⁶

Dulles ha affermato che la mossa di Kasa-Vubu di cacciare Lumumba è stata intrapresa senza un'adeguata pianificazione dato che il controllo che quest'ultimo aveva sulla radio è sempre stato legittimo, in quanto era rimasta incustodita. L'azione di Kasa-Vubu è del tutto inaspettata e illegale, in particolare rispetto all'articolo 20, che richiede che tale azione fosse firmata dal ministro responsabile.

Il Segretario Generale ha detto che mentre avrebbe riconosciuto, affrontato e implicitamente sostenuto fortemente Kasa-Vubu nella sua lotta con Lumumba, bisognava tenere presente la possibilità che Lumumba potesse vincere la battaglia, anche a causa della sua capacità di influenzare il popolo congolese e di ottenere il sostegno da Tshombe, Kalonji e Bolikango.³⁷

Kasa-Vubu sa che molti soldati dell'ANC sono fedeli al suo nemico e per questo, una volta disarmato, vuole riorganizzare la struttura. Nonostante la fedeltà di molti, molti altri hanno diverse riserve sull'ex Primo Ministro, il quale è stato accusato più volte di essere comunista o simpatizzante comunista, ed il 5 luglio 1960 egli stesso risponde con questa dichiarazione: "Non siamo comunisti, cattolici o socialisti. Siamo nazionalisti africani. Ci riserviamo il diritto di essere amichevoli con chiunque ci piaccia secondo i principi della neutralità positiva". I suoi nemici però sono molteplici e lo percepiscono come una minaccia per i propri interessi: secondo Timberlake: "qualunque siano le circostanze e le motivazioni che possono aver portato alla situazione attuale, Lumumba si è manovrato in una posizione di opposizione all'Occidente, resistenza alle Nazioni Unite e crescente dipendenza dall'Unione Sovietica e dai sostenitori congolese rispettivamente Kashamura e Gizenga che perseguono i fini sovietici."³⁸

³⁶ Department of State, *Public Papers of the Secretaries-General*, vol. V, pp. 57–66

³⁷ Ledda, P. *Libertà per il Congo*. Roma: Editori riuniti. 1961 p. 8

³⁸ Department of State, Central Files, 770G.00/7–1960. Confidential. *Congo 1960*, vol. I, pp. 313–314.

Secondo l'ambasciatore Schieven ormai è chiaro che Lumumba operi sotto la guida sovietica in quanto loro "strumento consapevole o inconsapevole nell'Africa centrale". La mano sovietica nelle attività di Lumumba sta diventando sempre più chiara, e ha notato la dichiarazione minacciosa di Krusciov secondo cui i sovietici avrebbero compiuto ulteriori passi se i belgi non avessero cessato le loro attuali attività in Congo, il che potrebbe persino portare all'intervento armato sovietico. Essi sembrano sentirsi i protettori del Congo e se la legge e l'ordine non fossero ristabiliti tempestivamente in Congo, l'intera stabilità del Paese crollerebbe. In una dichiarazione rilasciata il 9 settembre sugli avvenimenti in Congo, il governo sovietico ha fortemente criticato il comando dell'ONUC ed in particolare Hammarskjold: "si è rivelato essere la parte della macchina dell'organizzazione che opera apertamente a vantaggio dei colonizzatori, compromettendo così l'ONU".

Il 14 settembre 1960, il colonnello Joseph Mobutu, Capo di Stato Maggiore dell'esercito congolese, ha preso il potere con la chiara intenzione di spianare la strada a Kasa-Vubu per liberarsi di Lumumba, dal momento che il premier deposto godeva ancora dell'appoggio del Parlamento congolese e di alcuni reparti dell'esercito. Mobutu riconosce Kasa-Vubu come Presidente, in modo da darsi una qualche forma di legittimità, Lumumba viene invece arrestato e posto sotto sorveglianza domiciliare nella sua casa a Leopoldville.

Kanza, Ministro congolese delegato alle Nazioni Unite e sostenitore di Lumumba, chiede aiuto al premier sovietico Nikita Khrushchev e al ministro degli Esteri sovietico Andrei Gromyko, ma ottiene scarsi risultati. Fa quindi appello al Presidente eletto degli Stati Uniti John Kennedy, chiedendogli di intervenire per proteggere Lumumba, il quale risponde che la gestione dei prigionieri è una questione delle Nazioni Unite, facendo intendere la convenienza americana nel non sostenere Lumumba.

Dopo che Lumumba viene estromesso, i suoi seguaci iniziano a radunarsi nella provincia orientale del Congo. Antoine Gizenga, presidente del Parti de la Solidarité Africaine e Vice Primo Ministro del Congo tra giugno e settembre 1960, guida l'opposizione al governo centrale a Leopoldville e si dichiara Primo Ministro ad interim dopo l'arresto di Lumumba.

Nel frattempo, l'assenza di Lumumba aveva creato un dilemma sull'autorità della sua delegazione alle Nazioni Unite, guidata da Kanza. L'8 novembre 1960, il Presidente Joseph Kasa-Vubu propone la propria delegazione, provocando una disputa

nell'Assemblea Generale. Il 22 novembre 1960, l'Assemblea ha votato per riconoscere la delegazione di Kasa-Vubu, sovvertendo così Kanza che ha poi servito come rappresentante per il breve governo rivale di Antoine Gizenga con sede a Stanleyville.

Quando anche le Nazioni Unite riconoscono il governo fantoccio di Kasavubu, Lumumba decide di fuggire dalla città, ma viene presto catturato dalle truppe di Mobutu il 1 dicembre 1960, mentre le Nazioni Unite osservano, acconsentendo senza interferenze nell'arresto. I soldati si sono giustificati spiegando che non fosse loro compito proteggerlo ma hanno continuato a guardare mentre Lumumba veniva picchiato e portato via dai soldati di Mobutu. Il congolese è stato detenuto nel campo di prigionia di Thysville per un mese e mezzo.

Anche in prigione, il suo potere di mobilitare il popolo congolese terrorizzava i suoi oppositori. "Se avesse potuto uscire e iniziare a parlare con un battaglione dell'esercito congolese probabilmente li avrebbe avuti nel palmo della sua mano in cinque minuti" ha scritto un funzionario del Dipartimento di Stato. Lumumba viene poi trasferito dal campo di Thysville a Leopoldville il 17 gennaio; il giorno stesso del suo arrivo, però, Lumumba e due suoi collaboratori vengono giustiziati tramite fucilazione.³⁹

Sebbene nessun singolo rapporto sia così definitivo o completo da poter essere accettato come una versione ufficiale della morte di Lumumba ci sono prove del fatto che Patrice Lumumba, Maurice Mpolo, ministro dello Sport e della Gioventù nel Gabinetto di Lumumba e Joseph Okito, ex Presidente ad interim del Senato congolese, siano stati trasportati in aereo da Moanda a Elisabethville il 17 gennaio. Immediatamente prima del volo sono stati trasferiti su camion e piccoli aerei dai loro quartieri della prigione militare a Thysville a Moanda, una località balneare che non ha una guarnigione delle Nazioni Unite. Dal ritardo nella ricezione a Elisabethville è evidente che le autorità del Katanga non si aspettavano questo carico in quel particolare momento.

Tutti e tre i prigionieri sono morti poco dopo il loro arrivo nel Katanga. Ci sono rapporti contrastanti su cosa sia successo, ma una delle fonti più affidabili di Elisabethville afferma che il trio è stato giustiziato il 17 gennaio poche ore dopo l'arrivo. La conferma si trova in un rapporto di una risorsa di lunga data di

³⁹ Podur, J. (2020) *America's Wars on Democracy in Rwanda and the DR Congo*. 1st ed. 2020. Cham: Springer International Publishing p.75-76

Leopoldville che cita direttamente Fernand Kazadi, Commissione generale per la difesa nazionale, che afferma di essere stato presente all'esecuzione.

La morte di Lumumba è stata confermata in un rapporto della CIA il 7 febbraio 1961: "Patrice Lumumba, Joseph Okito e Maurice Mpolo vengono giustiziati poco dopo il loro arrivo a Elisabethville la sera del 17 gennaio. Un ufficiale belga di origine fiamminga ha giustiziato Lumumba con una raffica di mitra alle 23:00 del 17 gennaio. Un orecchio è stato reciso dalla sua testa e inviato ad Albert Kalonji, Presidente del Sud-Kasai. I tre corpi sono stati sepolti in una fossa comune".⁴⁰ Il governo del Katanga ha poi annunciato la morte di Lumumba il 12 febbraio 1961.

Ci si è molto interrogati sul ruolo delle potenze occidentali, in particolare degli Stati Uniti, nella morte di Lumumba, favorita con il pretesto che la sua politica filocomunista faceva temere un'esplosione comunista in Africa. Krusciov ritiene che Kasa-Vubu abbia mandato Lumumba nel Katanga, che Tshombe lo abbia ucciso con il consenso di Hammarskjöld, e che tutti e tre gli uomini fossero colpevoli di quello che sarebbe successo. Oggi si sa che la CIA ha aiutato finanziariamente gli avversari di Lumumba e ha fornito armi a Mobutu. Anche il governo belga riconosce nel 2002 la propria responsabilità nella morte di Lumumba: "Alla luce dei criteri applicati oggi, alcuni membri del Governo di allora ed alcuni personaggi belgi dell'epoca portano un'indiscutibile responsabilità per la morte di Patrice Lumumba. Il Governo considera perciò appropriato porgere alla famiglia di Patrice Lumumba e al popolo congolese il proprio profondo e sincero rincrescimento e le proprie scuse per il dolore che è stato loro inflitto da quell'apatia e da quella fredda neutralità".⁴¹

La morte di Lumumba ha scosso profondamente la popolazione africana, al punto che sin da subito viene ritenuto un eroe e un martire della decolonizzazione. A lui va soprattutto il merito di aver saputo immaginare una Repubblica del Congo unita, indipendente e libera.

⁴⁰Monaville, P. The political life of the dead Lumumba: Cold War histories and the Congolese student left. *Africa*, 2019

⁴¹ Verbeeck, G. (2022) The Haunting Past of Colonialism in Belgium: The death of Patrice Lumumba in public memory. *INTERNATIONAL PUBLIC HISTORY*. (2), 89–98.

CAPITOLO III: Guerra civile e la riunificazione del Congo

3.1: Scontro tra Stanleyville e Leopoldville e Risoluzione 161 delle Nazioni Unite

Facendo un passo indietro, nel settembre 1960 Joseph Mobutu prende il potere tramite un colpo di stato liberandosi sia di Kasa-Vubu che di Lumumba, che successivamente viene assassinato. Nel frattempo nella provincia orientale si fa sempre più strada Gizenga, ex vice Primo Ministro nel governo di Lumumba, che il 12 dicembre 1960 dichiara formalmente Stanleyville nuova sede dell'"unico governo legittimo" del Congo. Egli si oppone a Mobutu e viene aiutato e sostenuto dall'Unione Sovietica, la quale manda aerei e truppe in aiuto.

In sintesi all'inizio del 1961 nel Congo si trovavano i seguenti governi rivali, ognuno dei quali controllava una parte del Paese: quello di Mobutu a Leopoldville, quello di Tshombe a Elisabethville nel Katanga, quello del leader lumumbista Gizenga a Stanleyville, e quello di Kalonji a Bakwanga nel Sud Kasai. In pratica le forze avevano interessi nelle province più ricche, cioè il Katanga, il Kivu e il Kasai, lasciando al governo di Leopoldville solo le province più povere. Nei primi mesi del 1961 infatti si susseguono una serie di scontri tra le truppe ANC da una parte della provincia di Stanleyville, sostenuta dall'Unione Sovietica, e dall'altra di Leopoldville, supportata dalle Nazioni Unite e dalle potenze occidentali.

"Per quanto riguarda il Katanga settentrionale, i sette battaglioni che l'ANC ha sono capaci, se fornite attrezzature adeguate, trasporto e supporto logistico, di liberare il tutto il nord del Katanga, da Kamina a Kanyama," secondo Bunche.⁴² Nei mesi a seguire sono stati compiuti pochi progressi nell'avvio di un programma di addestramento militare delle Nazioni Unite per l'ANC. In generale essa non è in grado di affrontare la situazione nelle regioni del Congo perché spezzettata in troppe fazioni, perciò il controllo del Katanga meridionale deve rimanere sotto l'ONUC, e la riorganizzazione e la formazione dell'ANC deve essere accompagnata dalla fornitura di un equipaggiamento adeguato, senza il quale l'esercito sarebbe una forza di nessun valore.

⁴² Department of State, Central Files, 855.0070G/6-1761. Confidential. Drafted by Robert H. Miller of the Office of Western European Affairs; cleared by Woodruff, Blue, and Sisco; and approved by Wallner.

Per quanto riguarda la provincia orientale con capitale Stanleyville, all'inizio stava affrontando un blocco che la isolava dal mondo esterno: aveva infatti bisogno dei diritti di passaggio e di transito del governo sudanese per ricevere gli aiuti sovietici. Un telegramma da Gizenga a Krusciov diceva: "La provincia di Stanleyville è in serio pericolo", al seguito di cui i sovietici assicurano "ogni possibile aiuto e sostegno al popolo congolese e al suo governo legittimo nella loro giusta lotta contro i colonizzatori".⁴³

Gli Stati Uniti, come già successo per il Katanga, cercano una misura per "esercitare un'adeguata influenza controbilanciante e, se necessario, adottare una linea dura per impedire al Sudan di diventare la porta di accesso per le forniture comuniste al regime satellite virtuale in Congo"; e ci riescono, tanto che il suddetto Paese si rifiuta persino di consentire agli aiuti umanitari preparati dalla Croce Rossa sovietica di attraversare il confine verso Stanleyville.

La risposta sovietica non tarda ad arrivare, e nonostante non abbiano la capacità di influenzare il Sudan, non si arrendono e paracadutano cibo e armi tramite aereo senza avvertire le autorità sudanesi, consapevoli del rischio e delle conseguenze internazionali. Presto però si rendono disponibili solo tramite aiuti finanziari a Gizenga e al suo regime o tramite i propri alleati, evitando così un palese coinvolgimento sovietico in Congo, come ad esempio la Cecoslovacchia, la quale tenta senza successo di stabilire una rotta aerea da Praga a Stanleyville via il Cairo e manda aiuti economici per il governo di Gizenga. Come già detto, l'Unione Sovietica non riesce a creare una coalizione orientale forte da fare da contrappeso alle Nazioni Unite e alle potenze occidentali che supportavano il governo centrale, anche a causa del poco supporto ricevuto dagli altri paesi del blocco orientale, che già non si fidano del nuovo leader che appare meno forte del precedente. La politica sovietica in Congo aveva subito gravi battute d'arresto: nonostante la sua retorica antioccidentale, Krusciov era propenso a fare marcia indietro, a rimuovere in una certa misura la questione del Congo dal conflitto est-ovest e a ridurre il pericolo di Guerra Fredda in Africa.⁴⁴

Sebbene i sovietici coglierebbero naturalmente qualsiasi opportunità favorevole per aprire la strada a questa ultima eventualità, devono sapere a) che ci sono poche

⁴³ UN Secretariat Item ScanItems-in-Peace-keeping operations - United Nations Operations in the Congo - ANC - organization and training - modernization Date Created 03/05/1962 Record Type Archival Item Container s-0875-0002 (pp. 3-11)

⁴⁴ Anon (1961) What Cards Does Gizenga Hold? p. 2

possibilità fisiche di fornire ai loro tirapiedi armi sufficienti per raggiungere questo obiettivo; b) che se il loro intervento diventasse ampio, gli Stati Uniti potrebbero e vorrebbero bloccarlo; c) che un grande intervento sovietico spaventerebbe anche i loro alleati africani, che nel proprio interesse non desiderano vedere l'Africa comunizzata. Infatti è più probabile che l'intenzione sovietica sia indebolire materialmente il sostegno africano alle Nazioni Unite al fine di "riformare" o altrimenti distruggere l'utilità di tale organizzazione e rafforzare la loro posizione e influenza relativa nei confronti dell'Occidente in tutta l'Africa.⁴⁵ Il Dipartimento condivide la preoccupazione belga per il potenziale governo guidato da Gizenga, ma dubita che si tratti di una possibilità reale, data la mancanza di visioni comuni tra i comunisti e Stanleyville.

A causa della maggiore tensione, il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite si riunisce il 20 ed il 21 febbraio, e adotta la Risoluzione 161 S/4731 con 9 voti a sostegno e le astensioni di 'Unione Sovietica e Francia. Le parti operative della parte A recitano come segue: "si sollecitano le Nazioni Unite ad adottare immediatamente tutte le misure appropriate per impedire lo scoppio di una guerra civile in Congo, compresi accordi per il "cessate il fuoco", l'interruzione di tutte le operazioni militari, la prevenzione degli scontri e l'uso della forza, se necessario, in l'ultima risorsa; l'adozione di misure per l'immediato ritiro e l'evacuazione dal Congo di tutto il personale militare e paramilitare belga e di altri stranieri e dei consiglieri politici non dipendenti dal comando delle Nazioni Unite e dei mercenari; si invitano tutti gli Stati ad adottare misure immediate ed energiche per impedire la partenza di tale personale per il Congo dai loro territori e per negare loro il transito e altre agevolazioni; e si svolga un'indagine immediata e imparziale per accertare le circostanze della morte del signor Lumumba e dei suoi colleghi e che gli autori di questi crimini siano puniti."

Le parti operative della parte B recitano come segue: "sollecita la convocazione del Parlamento e l'adozione delle necessarie misure protettive al riguardo, la riorganizzazione e il controllo delle unità armate e del personale congolese e l'adozione di accordi su basi imparziali ed eque a tal fine e in vista dell'eliminazione di ogni possibilità di interferenza da parte di tali unità e personale nella vita politica del Congo; invita tutti gli Stati a estendere la loro piena cooperazione e assistenza e

⁴⁵ Department of State, Central Files, 770G.00/2-1761. Secret. Sent to Rusk with a covering memorandum from Penfield endorsing Yost's views.

ad adottare le misure che potrebbero essere necessarie da parte loro per l'attuazione di questa risoluzione."⁴⁶

Riguardo all'autorizzazione all'eventuale uso della forza di cui alla parte A, il rappresentante degli Stati Uniti Stevenson afferma:

“Riteniamo che l'autorizzazione all'uso della forza, come usata nel paragrafo 1, solo 'in ultima istanza' significhi che sarà fatto ogni sforzo per realizzare gli scopi di questo paragrafo di comune accordo tra gli elementi contendenti in quel Paese diviso. Chiaramente questa risoluzione significa che la forza non possa essere usata fino a quando non sarà stato raggiunto un accordo mediante negoziazione, conciliazione e tutte le altre misure pacifiche”.⁴⁷

Nelle settimane a seguire si susseguono una serie di scontri tra le truppe del governo centrale ed i ribelli della provincia orientale di Stanleyville: solo due giorni dopo la risoluzione dell'ONU, il 23 febbraio, le truppe dell'ANC-Stanleyville raggiungono Luluabourg e minacciano di avanzare verso Port Francqui e Kikwit, il quartier generale ONUC a Leopoldville ordina di entrare Luluabourg per persuadere le truppe di Gizenga a ritirarsi.

Il 29 febbraio Tshombe, Ileo e Kalonji firmano un accordo per creare un'organizzazione militare per impedire l'istituzione di un regime comunista in Congo. Fra marzo ed aprile del 1961 le truppe dell'esercito katanghese, supportate da mercenari europei, si scontrano in varie occasioni nell'area del Nord-Katanga (Manono, Kabalo) con i soldati dell'ONUC. Questi eventi convincono i responsabili ONUC che il loro contingente fosse insufficiente per gestire efficacemente la situazione, perciò viene rinforzato, raggiungendo a luglio 1961 oltre 19.800 uomini.

Il 26 aprile Tshombe viene arrestato dal governo centrale mentre cerca di lasciare Coquilhatville e poi rilasciato il 22 giugno a Leopoldville. Ad aprile alcuni membri di un distaccamento ghanese delle Nazioni Unite vengono uccisi combattendo con le truppe dell'ANC-Leopoldville a Port Francqui. Vengono arrestati anche sei consiglieri belgi del Presidente Tshombe a Coquilhatville dalle Nazioni Unite.⁴⁸

Il 4 marzo scoppiano combattimenti tra un distaccamento sudanese delle Nazioni Unite che sorvegliava l'unità di segnali canadesi a Matadi, e le truppe

⁴⁶ United Nation Digital Library S/4722, 1961, pp. 782–784.

⁴⁷ Department of State, File S/S–NSC: lotto 66 D 95

⁴⁸ American Foreign Policy: Current Documents, 1961, pp. 816–817.

dell'ANC-Stanleyville; viene poi siglato un accordo per cessare il fuoco il giorno seguente, con il ritiro delle truppe sudanesi da Matadi.

Il 18 luglio viene redatto un accordo tra Tshombe e Mobutu per integrare la gendarmeria del Katanga nell'ANC. Tshombe difatti dichiara che vuole che il Katanga rimanga in Congo ed è pronto a partecipare all'elaborazione di una nuova Costituzione, la quale è necessaria poiché quella vecchia è la legge belga. Mentre Tshombe prende una posizione netta a favore della riunificazione del Congo, il suo Gabinetto appare diviso su questo tema. In particolare, Munongo riferisce di essere contrario all'invio di parlamentari a Leopoldville, tuttavia, non è stata discussa la questione dei passi specifici che il governo del Katanga potrebbe intraprendere per riaprire i colloqui con Leopoldville; mentre secondo la visione internazionale, l'indipendenza del Katanga non ha futuro.⁴⁹

Tshombe in generale è però critico nei confronti delle operazioni delle Nazioni Unite nel Katanga, il cui scopo, secondo lui, sta spingendo il suo governo ad azioni che consentano loro di reagire con forza: fa infatti riferimento a numerosi incidenti locali che hanno coinvolto singolarmente le truppe delle Nazioni Unite e le loro azioni di sicurezza. In risposta alle domande e alle dichiarazioni di Tshombe, l'ONU sottolinea la soddisfazione per il chiaro intento di Tshombe di ristabilire l'unità del Congo e di impegnarsi in negoziati su questioni costituzionali. Le relazioni di forma e struttura del Katanga con il resto del Congo sono questioni interne del Paese che dovrebbero essere risolte mediante negoziati pacifici: se il Congo abbia una forma di governo unitaria o un qualche tipo di federazione è una questione che spetta ai congolesi decidere.

Una data che funge da spartiacque è stata il 1 agosto 1961, giorno in cui Cyrille Adoula diviene Primo Ministro e Gizenga viene nominato vice Primo Ministro. Il governo Adoula è presto riconosciuto dalla comunità internazionale, inclusi gli stati afro asiatici. La vittoria di Adoula toglie ogni speranza a Gizenga per affermare che il suo regime è il governo legale del Congo e rappresenta la seconda sconfitta sovietica in Congo.⁵⁰

⁴⁹ Department of State, Central Files, 770G.00/11-361. Confidential; Niact. Drafted by Vance and Woodruff; cleared in substance by Wallner, Burdett, Williams, and Ball; and approved by Vance.

⁵⁰ Cold War History Vol. 7, No. 3, August 2007, pp. 425-437 Soviet Aid to the Gizenga Government In the Former Belgian Congo(1960 - 61) as Reflected in Russian Archives Sergei Mazov

3.2: Operazione Rum Punch e la battaglia di Jadotville e l'eccidio di Kindu

Tra giugno ed agosto 1961 arriva sul territorio congolese il diplomatico irlandese Conor Cruise O'Brien, il quale guida l'operazione Rum Punch delle Nazioni Unite. Prima del caos, le Nazioni Unite avevano occupato buona parte del Katanga ma la tensione scoppia il 27 agosto, quando le truppe irlandesi ONUC disarmano un contingente del Katanga e arrestano 82 ufficiali belgi e mercenari europei all'aeroporto di Elisabethville; subito dopo viene approvata l'operazione Rum Punch. La giustificazione del rappresentante ONU O'Brien delle azioni appena compiute è stata la necessità di radunare ed espellere ufficiali e mercenari stranieri in conformità con una richiesta del governo congolese alle Nazioni Unite e che la prova di legittimità sta nella mancanza di vittime nel corso dell'operazione. I belgi si sono però accorti che lo scopo dell'operazione ONUC nel Katanga è quello di rafforzare Adoula nei confronti di Stanleyville e concepita per ripulire il Katanga come premessa alla piena integrazione nel Congo.⁵¹

Dopo gli arresti compiuti, O'Brien spera di redigere un accordo di libertà vigilata di massa con la garanzia del console belga e soprattutto terminare l'evacuazione nei giorni a seguire. Il console belga si assume la responsabilità di assicurare l'espulsione dei cittadini stranieri, ma molti ufficiali belgi risultano dispersi, lasciando le Nazioni Unite impreparate nella gestione dei rimpatriati. La reazione di Tshombe all'inizio è apparentemente calma, in quanto espone il doppiogiochismo del console belga, ma non ostacola l'operazione; successivamente è più duro nel momento in cui le Nazioni Unite continuano a insistere per il rimpatrio dei mercenari, portando ad un rifiuto definitivo da parte del leader che non aiuterà nell'espulsione. Ciò ha portato a Operazione Morthor all'inizio di settembre.⁵²

Non solo questa mossa non viene ben interpretata da Tshombe, che informa che avrebbe utilizzato la forza se l'ONU avesse disarmato la gendarmeria del Katanga, ma inoltre non gradisce l'ultimatum ricevuto dallo stesso O'Brien qualche giorno dopo, nel quale gli veniva intimato di licenziare il suo collaboratore Munongo a causa di cospirazione contro le Nazioni Unite.

⁵¹ Central Intelligence Agency Files, Job 78-00435R, DDO/ISS Files, Box 1, Folder 8, Operations. Secret; Rybat; Operational Immediate. Received at 2329Z

⁵² Department of State, Central Files, 332.70G/8-2861 p. 830

A settembre viene lanciata l'operazione Morthor, con lo scopo di espandere il successo di Rum Punch, infatti O'Brien è fiducioso siccome ottiene mandati per l'arresto di quattro importanti ministri del Katanga: intende utilizzare la loro detenzione in combinazione con l'espulsione definitiva dei mercenari per portare una fine negoziata allo Stato del Katanga. Sono stati predisposti piani per sigillare la residenza di Tshombe a Elisabethville e sequestrare l'ufficio postale della città e della stazione radio, privando così il governo del Katanga della maggior parte dei suoi metodi di comunicazione. Spaak, console belga, capisce che le Nazioni Unite stanno seriamente contemplando mosse importanti che vanno ben oltre il mandato. Queste includono un'azione contro Munongo senza però avere un piano definito per la reintegrazione politica del Katanga; si capisce che stanno brancolando nel buio e improvvisando.⁵³

Il 13 settembre inizia l'operazione che quasi immediatamente incappa in complicazioni: i combattimenti si svolgono nella città di Jadotville, e coinvolgono un reparto dell'esercito irlandese operante sotto il controllo ONU e reparti katanghesi, supportati da mercenari europei. Nella mattinata, all'arrivo dei soldati irlandesi, la gendarmeria katanghese apre il fuoco contro i caschi blu. A seguito della ritirata delle Nazioni Unite, che nel frattempo organizzano una strategia d'attacco, i katanghesi chiudono le tubature d'acqua, azione che comporta conseguenze importanti sulla battaglia. A partire dal giorno seguente, le truppe katanghesi usano anche aerei come il Fouga CM-170 Magister, fornitogli dal Belgio, ma la vera e propria causa della disfatta nemica è la mancanza d'acqua pulita, che i soldati irlandesi soffrono già dal terzo giorno di permanenza in Congo. L'ONU manda rifornimenti d'acqua, che però vengono trasportati in recipienti nei quali in precedenza c'era gasolio, risultando così inutilizzabili. La battaglia continua e nuovi raid aerei del Katanga arrivano a Jadotville, Kamina e Elisabethville, ma Tshombe informa le Nazioni Unite che è pronto ad incontrare Hammarskjold in Rhodesia per discutere di un cessate il fuoco. Nonostante le premesse del leader, la mattina del 17 settembre la gendarmeria katanghese può contare su molti più uomini; al contrario le truppe ONU sono arrivate alla deriva, sia perché numericamente inferiori, sia a causa della mancanza di viveri e acqua potabile. Così gli ufficiali in carica di entrambe le parti si incontrano per decidere la fine della battaglia e la resa delle

⁵³ Whelan M. An introduction to the events surrounding the battle of Jadotville. Irish soldiers in combat in the Congo 1961. pp. 3-15

truppe ONUC; i soldati irlandesi rimangono poi circa un mese prigionieri dell'esercito katanghese e vengono rilasciati il 25 ottobre.

Il Segretario Generale Dag Hammarskjöld lascia Leopoldville il 17 settembre 1961, con l'intenzione di incontrare Tshombe a Ndola, nella Rhodesia settentrionale; il suo aereo però si schianta e dai telegrammi da Leopoldville del 18 settembre si evince che il relitto è stato localizzato e il corpo di Hammarskjöld poi identificato.⁵⁴

In un rapporto datato 8 marzo 1962, una commissione investigativa delle Nazioni Unite che indagava sulle circostanze della morte del Segretario Generale dichiara di non poter trovare prove di sabotaggio, attacco da terra o aereo, avaria di un aereo o errore del pilota, ma del resto di non poter neanche escludere suddette possibilità.⁵⁵

Le Nazioni Unite attribuiscono la colpa per il fallimento del loro piano di reintegrare il Katanga all'intervento degli europei, principalmente dei belgi. Le Nazioni Unite non sono in grado di impedire la partecipazione degli europei a quella che è diventata la "guerra di liberazione" contro le Nazioni Unite, ma potrebbero essere costrette a decidere di impiegare truppe malesi e auto blindate a breve, oltre ad artiglieria più pesante, il che provocherebbe una distruzione diffusa e la perdita di vite civili.

A questo proposito interviene Bunche, che si esprime: "L'operazione del 13 settembre è stata in realtà la continuazione del rastrellamento di "mercenari fuorilegge" condotto il 28 agosto. I mercenari sono entrati in clandestinità dopo il 28 agosto, e sono stati responsabili di numerosi incidenti contro le operazioni e contro il personale delle Nazioni Unite. L'operazione è stata condotta con chiara legalità ai sensi della risoluzione del Consiglio di Sicurezza del 21 febbraio e non si poteva prevedere che l'azione avrebbe richiesto tali combattimenti, in considerazione del fatto che l'operazione del 28 agosto non era stata seriamente contrastata."⁵⁶

Bunche afferma anche che lo scopo dell'operazione delle Nazioni Unite è quello di evitare una grave guerra civile che senza dubbio avrebbe avuto luogo, poiché l'alternativa all'attuale azione delle Nazioni Unite è l'imminente movimento dell'ANC contro le forze del Katanga, e che non si tratti di un'azione generale contro il Katanga.

⁵⁴ American Foreign Policy: Current Documents, 1961, Lotto 65 D 366, CF 1957 pp. 833–835.

⁵⁵ American Foreign Policy: Current Documents, 1961, Lotto 65 D 366, pp. 844–847

⁵⁶ Department of State, Central Files, 332.70G/9–1461 and 770G.00/9–1361. Confidential; Niact. Also sent to Léopoldville and repeated to Brussels, USUN, London, Paris, and Salisbury.

Ad ogni modo, il 20 settembre Tshombe e Khiary firmano un accordo provvisorio per il “cessate il fuoco” per la creazione di una commissione paritetica per la supervisione dello scambio di prigionieri e per assicurare che non ci saranno rinforzi di truppe. A seguito di questo accordo, si inizia a valutare seriamente l'opzione di reintegrare il Katanga nel Congo, anche se durante il lungo procedimento l'ostacolo principale rimane Tshombe ed i suoi collaboratori che tra ripensamenti e crisi mettono i bastoni fra le ruote alle parti coinvolte.

Durante il processo di reintegrazione e riunificazione, prendono parte una moltitudine di soggetti: procedendo con ordine Tshombe, finché si sentirà in controllo della situazione militare nel Katanga, e finché rimarrà sotto l'effettiva direzione dei suoi sostenitori e consiglieri belgi, non sarà disposto a negoziare altro che la spartizione del Congo. Garantisce "sulla mia parola d'onore" di fare in modo che nessuna azione militare sarebbe stata intrapresa dalle forze del Katanga in violazione dell'accordo di cessate il fuoco. Sebbene la politica di Tshombe abbia un certo sostegno popolare tra la sua stessa tribù Lunda nel Katanga meridionale (l'unica area che controlla), la sua forza essenziale si basa sul fatto che il suo movimento è organizzato, finanziato e sfruttato dalla popolazione bianca e gli interessi minerari belgi che desiderano mantenere un controllo essenzialmente coloniale nel Katanga. Inoltre ha ricevuto un sostegno significativo, materiale e diplomatico, dagli interessi rhodesiani, e in particolare da Welensky, il Primo Ministro della supremazia bianca della Federazione rhodesiana.

Per quanto riguarda Adoula, la cui personalità viene descritta dal Dipartimento di Stato come “l'africano più propositivo, energico e capace che si conosca”, si batte per la riunificazione del Paese, è favorevole, con l'aiuto delle Nazioni Unite, ad una soluzione pratica e moderata purché non significhi il riconoscimento dell'indipendenza del Katanga e teme il fallimento se il potere andasse ai gizengisti, ossia nazionalisti che vogliono schiacciare il Katanga nella guerra civile.⁵⁷

Le Nazioni Unite dal canto loro temono altre sconfitte, che ovviamente non possono permettersi, e per quanto sappiano che nel lungo periodo il Katanga indipendente non possa mantenersi come unità politica efficace, temono il fallimento della politica di moderazione che mettono in atto tramite Adoula, a seguito della ritirata delle loro truppe da Jadotville. Questo crea vantaggio per il blocco comunista, che sta già

⁵⁷ General Assembly's Declaration on Colonialism, The, 8 U.N. Rev. 6 (1961)

sfruttando la tesi secondo cui l'ONU non sia efficace nel trattare con gli interessi coloniali bianchi e vogliono dimostrare la natura ipocrita della posizione occidentale. Infatti l'Occidente deve concentrarsi nei programmi per il Congo e la riunificazione del Katanga, ma senza dettare regole nelle questioni interne: per esempio nello stabilire le condizioni essenziali per un negoziato tra Adoula e Tshombe, bisogna evitare qualsiasi tentativo di dettare la forma precisa di un accordo costituzionale Congo-Katanga. Ciò che non funziona nell'attuale Costituzione del Congo è che è stata scritta da uomini bianchi e non negoziata tra gli stessi congolesi per riflettere la concezione dei propri interessi.

In tutta la questione, un ruolo importante lo giocano anche i belgi, che coi vari avvenimenti sostengono la reintegrazione del Katanga nel Congo, perchè è nel loro interesse economico, data la ricchezza della regione. I mesi a seguire sono piuttosto travagliati dati i ripetuti scontri tra ANC-Leopoldville ed ANC-Stanleyville, e a causa di Tshombe che inizialmente accetta di firmare un accordo per cessare il fuoco definitivamente; quest'ultimo viene in seguito sospeso a causa dell'eccidio di Kindu.⁵⁸

⁵⁸ Central Intelligence Agency Files, Job 78-00435R, DDO/ISS Files, Box 1, Folder 9, Operations. Secret; No Night Action; Rybat; Operational Immediate. Received at 1106Z

3.3: L'eccidio di Kindu, l'Operazione Unokat e l'accordo di Kitona

A Kindu, città del Kivu, la guerra civile è esplosa nel novembre del 1961 travolgendo anche le truppe italiane. Equipaggiata a partire dal maggio del 1953 con Fairchild C-119, la 46a Aerobrigata già alla fine degli anni '50 collabora con le Nazioni Unite. La guerra civile congolese, e la minaccia che rappresenta per la pace nel continente africano, richiede l'intervento dei singoli Paesi che prestano soccorso, tanto che i primi due C-119 della 46a Aerobrigata italiana vengono chiamati a intervenire già nel lontano giugno del 1960.

Questi tredici soldati protagonisti dell'eccidio erano già nel territorio congolese da più di un anno, ma durante la notte tra l'11 e il 12 novembre vengono catturati e poi trucidati dai miliziani di Stanleyville.

Questo episodio, che rimane nella memoria italiana, è un allarme del crollo del controllo da parte dei vertici del governo congolese sulle milizie e sulla situazione della guerra civile. Nonostante infatti Mobutu ammetta di non controllare più la situazione a Kindu, le Nazioni Unite non hanno giurisdizione per punire i responsabili del massacro nel Kivu.

Il Consiglio di Sicurezza, in risposta a quanto successo nella regione, il 24 novembre approva la Risoluzione 169, con nove voti in favore e le astensioni di Francia e Gran Bretagna, chiedendo la fine immediata delle attività secessioniste in Katanga, e l'estensione del mandato. Nel documento vengono citati gli orrori che i soldati dell'organizzazione hanno subito e vengono condannate codeste azioni.⁵⁹

La "Risoluzione Congo", così chiamata dagli Stati Uniti, è la versione rivista di un progetto di risoluzione presentato inizialmente il 14 novembre da Ceylon, Liberia e Repubblica Araba Unita. Il suo scopo è sostenere il governo congolese contro la secessione del Katanga e ampliare l'autorità del Segretario Generale per consentire l'uso della forza per l'arresto e la deportazione di mercenari stranieri. Gli emendamenti statunitensi inoltre sostengono il governo congolese contro qualsiasi attività secessionista, da parte di Stanleyville e del Katanga.⁶⁰

Per un paio di settimane la situazione in tutte le regioni congolesi sembra calmarsi, tanto che verso fine novembre la Camera dei Deputati congolese chiede all'unanimità di riprendere le relazioni diplomatiche con il Belgio e raccomanda che i

⁵⁹ <https://digitallibrary.un.org/record/112133>

⁶⁰ Doc ONU S/4985 e Rev.1 American Foreign Policy: Current Documents, 1961, pp. 847–851

negoziati con altri Paesi, tra cui l'Unione Sovietica, vengano ripresi. Thant e Bomboko firmano un accordo sullo status delle forze che include la disposizione per la piena libertà di movimento per i funzionari delle Nazioni Unite e le truppe delle Nazioni Unite in tutto il Congo.

Nonostante la diplomazia, i gendarmi del Katanga ancora non sembrano desistere dall'uso della violenza, infatti rapiscono, picchiano e uccidono due membri del Segretariato delle Nazioni Unite. Questo porta all'inizio dell'operazione Unokat, una missione speciale dell'ONU che rimane sul territorio congolese dal 5 al 21 dicembre 1961.

Fin dai primi giorni di dicembre, i katanghesi predispongono dei posti di blocco ad Elisabethville sulla strada per l'aeroporto; subito la forza delle Nazioni Unite chiede la loro rimozione, ma il 5 dicembre, quando l'ONU riesce a liberare la strada con auto blindate, iniziano i combattimenti.

Gli aerei delle Nazioni Unite attaccano le basi del Katanga e le linee ferroviarie a Jadotville e Kolwezi. Kimba, vice in carica di Tshombe, dichiara che il console degli Stati Uniti a Elisabethville sarà posto agli arresti domiciliari e che le autorità del Katanga faranno appello ai capi dell'Africa per gli aiuti. In risposta alle dichiarazioni e alle azioni della provincia del Katanga, l'ONUC raggiunge la superiorità di soldati sul territorio entro l'8 dicembre ed interrompe il traffico ferroviario tra Elisabethville e la Rhodesia settentrionale, ritenendo che fosse utilizzato per contrabbandare armi.

Durante queste settimane di fuoco l'ONU utilizza soldati a terra, posti di blocco, aerei e persino bombe che vengono lanciate a Camp Massart, Elisabethville e Kipushi, verso la Rhodesia. Il Segretario Generale afferma che le Nazioni Unite adottano misure per impedire il rafforzamento delle truppe del Katanga ad Elisabethville e che riconoscono la necessità di proteggere i centri industriali di Kolwezi, Jadotville e Kipushi nell'interesse del futuro economico del Congo. Le potenze occidentali supportano la neutralizzazione militare delle truppe del Katanga, in modo tale che si possa procedere alla reintegrazione della regione e al miglioramento economico di un Congo unito.

Per quanto Tshombe sappia di avere degli alleati fedeli, come i gruppi tribali Lunda che si estendono per tutto il Katanga meridionale e orientale, oltre che il Ministro dell'Interno Munongo ed il Ministro degli Esteri Kimba, deve anche riconoscere di essere debole nella metà settentrionale del Katanga, in gran parte popolata dalle tribù Baluba. Questa zona è ricca di soldati nemici, e anche dove il leader ha molto

sostegno, il numero dei suoi soldati è molto inferiore rispetto alle truppe ONU. Questo comporta che il leader, per non perdere completamente la sua influenza e le ricchezze della sua terra, il 21 dicembre 1961 firma insieme ad Adoula l'accordo di Kitona che mette fine ai bombardamenti. Sicuramente Tshombe nutre seri dubbi sui negoziati con Adoula, poiché ai suoi occhi Leopoldville manca di forza politica e capacità amministrativa sufficienti per governare efficacemente. Teme che i radicali che ricoprono posizioni importanti nell'attuale amministrazione prevalgano presto su Adoula. In queste circostanze, e ricordando il destino di Lumumba e i suoi precedenti maltrattamenti per mano dei politici congolese, Tshombe teme per la sua incolumità personale se dovesse andare a Leopoldville e per il suo futuro politico se dovesse accettare qualsiasi offerta per alte cariche nell'attuale governo centrale. È anche sospettoso dell'effettiva sopravvivenza del Katanga una volta rinunciato alla sua "indipendenza".

Nonostante i suoi dubbi però firma l'accordo di Kitona, che nella storia congolese rimane molto importante, poiché rappresenta il primo passo per la reintegrazione della regione Katanga.

Tshombe "a) accetta la Legge fondamentale del maggio 1960; b) riconosce l'unità del Congo e l'autorità del Governo centrale; c) riconosce il Presidente Kasa-Vubu come Capo dello Stato; d) riconosce l'autorità del Governo centrale su tutte le parti della Repubblica; e) acconsente alla partecipazione di rappresentanti della provincia del Katanga alla commissione governativa da convocare a Leopoldville il 3 gennaio 1962 in vista dello studio e dell'esame del progetto di costituzione; e f) si impegna a attuare le risoluzioni delle Nazioni Unite."

Il programma per il Katanga richiede l'appoggio di diversi governi, tra cui gli Stati Uniti, il Belgio, e la Gran Bretagna, oltre che alla supervisione da parte delle Nazioni Unite ed esso si compone di due fasi: la prima fase è il ripristino dello status di controllo fiscale e valutario della Loi Fondamentale, attraverso la riapertura dell'ufficio doganale che c'era pre-indipendenza ad Anversa per valutare i dazi sulle merci destinate all'importazione dal Katanga.

Le misure della seconda fase sono l'interruzione del pagamento di stipendio ai belgi, che precedentemente fornivano assistenza tecnica, da parte del governo del Katanga e l'assistenza ONU della legge del Congo nel Katanga, impiegando le forze delle Nazioni Unite per chiudere gli uffici, le dogane nel Katanga e le filiali della

Banca nazionale del Katanga, oltre che nell'interrompere le esportazioni e le importazioni sulle quali non sono stati versati dazi doganali al governo centrale.⁶¹

Al leader viene fortemente consigliato di mettere in atto le prime misure già entro il 3 gennaio 1962, altrimenti l'ONU: a) chiuderebbe la banca nazionale del Katanga; b) assicurerebbe la riscossione delle imposte per conto del Governo centrale; c) assumerebbe il controllo dei mezzi di trasporto stradali e ferroviari da e per l'Angola e la Rhodesia. Tali misure negherebbero a Tshombe il controllo sulle entrate fiscali e sui proventi delle esportazioni e di conseguenza minerebbero la sua credibilità agli occhi del popolo.

Questa apparente calma e collaborazione non si verifica però tra le fazioni nemiche: infatti il 13 gennaio 1962 scoppiano i combattimenti a Camp Ketele tra la gendarmeria di Stanleyville e quella di Lundula, terminati con la morte di otto soldati dell'ANC. Viene richiesta l'assistenza delle Nazioni Unite che arriva a Stanleyville, con circa 980 uomini, composta dal 26° battaglione etiopico e dal 35° battaglione etiopico. Due giorni dopo il Parlamento congolese adotta una mozione che chiede la rimozione di Gizenga dalla carica di vice Primo Ministro del governo centrale, il quale viene poi arrestato e posto agli arresti domiciliari.

⁶¹ Anon (2020) *Secession and Separatist Conflicts in Postcolonial Africa*. Calgary: University of Calgary Press. (pp45-48)

3.4: La riconquista del Katanga e la fine della crisi

Già all'inizio del 1962 si stava vociferando la reintegrazione del Katanga e delle altre province nel Congo, ma il processo si concretizza solo a gennaio dell'anno seguente. Le prime misure messe in atto sono la riattivazione dell'amministrazione del governo centrale nel Katanga, nel Kasai meridionale e nel Kivu per rendere queste province nuovamente parte dell'economia del Congo.

Per quanto riguarda il Kasai meridionale, viene occupato dalle truppe delle Nazioni Unite nell'aprile 1962 e nel settembre dello stesso anno i comandanti militari del Kasai meridionale lanciano un colpo di stato a Bakwanga contro il regime di Kalonji. Il 5 ottobre 1962, le truppe del governo centrale arrivano a Bakwanga per sostenere gli ammutinati e aiutare a sopprimere gli ultimi nazionalisti della regione, segnando la fine della secessione del Kasai meridionale.

Per il Katanga, l'integrazione si avvia da settori primari come controlli doganali e di frontiera, i servizi postali, la radio, i trasporti, l'aviazione civile, l'amministrazione fiscale, le spese pubbliche, monetarie e bancarie, l'amministrazione dei cambi, l'istruzione tecnica, e programmi di lavori pubblici.

In secondo luogo è di vitale importanza la riduzione dell'ANC attraverso un processo di selezione e ritiro del personale in eccesso con l'ausilio di incentivi economici per facilitare la trasformazione da soldati a operai, guardie di fabbrica, impiegati provinciali, e la formazione di nuovi agenti di polizia e di gendarmerie.

Vengono poi erogati dalle Nazioni Unite, dal Belgio e dagli Stati Uniti fondi per progetti di sviluppo economico ad alta intensità di manodopera e per favorire la creazione di piccole imprese di circa 55 milioni di dollari l'anno.⁶²

Per quanto riguarda la politica estera e le relazioni diplomatiche, viene aperta un'ambasciata congolese a Washington e reintegrata quella a Bruxelles.

Ovviamente ci si vuole assicurare che Tshombe rispetti l'accordo di Kitona: ciò comporta un'adeguata presenza militare delle Nazioni Unite nel Katanga, e pressione diplomatica sul leader katanghese da parte degli Stati Uniti, del Regno Unito e del Belgio.

Queste proposte vengono erogate nei primi sei mesi del 1962, durante i quali avvengono diverse telefonate e incontri tra Adoula e Tshombe per stabilire

⁶² Johnson Library, National Security File, Country File, Congo, Vol. I. Secret; Sensitive Handling pp. 956-963

l'attuazione dell'accordo in modo definitivo. Tuttavia, vi sono diversi conflitti tra i due leader, motivo per il quale la concretizzazione di tale accordo viene rimandata alla fine dello stesso anno. Tra i vari scontri simbolicamente il più significativo è l'11 luglio 1962 per il secondo anniversario dell'indipendenza del Katanga: le truppe dell'ONU entrano ad Elisabethville disponendo un posto di blocco che crea tensione nella popolazione manifestante; le truppe iniziano a sparare, causando la morte di civili e ferendo ventuno ufficiali delle Nazioni Unite. Questo chiaramente rallenta la reintegrazione del Katanga, che al contrario fa marcia indietro e rifiuta gli accordi con il governo centrale. Adoula per calmare le acque propone una nuova Costituzione per il Congo ai sensi di cui ciascuna provincia possa controllare l'amministrazione locale, e prendere le proprie disposizioni economiche in quanto responsabile del mantenimento della legge e dell'ordine all'interno dei propri confini.

Il 20 agosto viene pubblicato a New York il Piano delle Nazioni Unite per la Ricognizione Nazionale del Congo, il cosiddetto Piano Thant, che prevede: a) la stesura di una Costituzione federale entro settembre 1962; b) la redazione di una legge sulle finanze che definisca la ripartizione delle entrate tra il Governo centrale e la provincia del Katanga; c) un piano per un'unione monetaria; d) la creazione di un esercito nazionale formato da tutti i militari delle province; e) amnistia generale per i prigionieri politici; f) rappresentanza di tutti i partiti provinciali nel governo centrale; e g) la piena collaborazione delle autorità centrali, statali e locali con l'esercito delle Nazioni Unite nell'esecuzione delle risoluzioni.

Il Piano è non soggetto a negoziazione e deve essere accettato nella sua interezza e se il Katanga non lo accetta entro dieci giorni, verranno applicate sanzioni economiche. Gli Stati Uniti, il Belgio e l'Inghilterra sostengono il piano, mentre Adoula lo accetta ma si riserva la libertà di azione nel caso in cui esso non sia completamente eseguito. Qualche giorno dopo lo accetta anche Tshombe nonostante dichiarare che lo veda come un ultimatum.

Il 16 ottobre Adoula presenta il progetto di Costituzione preparato in consultazione con esperti delle Nazioni Unite a Leopoldville. Essa prevede un sistema federale e si focalizza su questioni come l'esercito, la politica, la finanza e la valuta. I leader del Katanga, sebbene invitati, non partecipano e ciò crea sfiducia e dissapori tra le parti. Per dimostrare la sua buona volontà, Tshombe decide di inviare una lettera a Gardiner nella quale afferma di essere determinato ad applicare il Piano Thant e si discosta dalle azioni della provincia che hanno cercato di ostacolarne l'attuazione. Si

fa riferimento alle ripetute uccisioni e bombardamenti da parte del Katanga che fanno saltare ponti e strade in segno di opposizione al nuovo regime. A causa di queste azioni vengono applicate delle sanzioni e si chiede che: a) bombardamenti e demolizioni cessino immediatamente nel Katanga settentrionale; b) il blocco delle Nazioni Unite a Sakania sia revocato; c) il rilascio dei soldati detenuti dalle autorità del Katanga; e d) i posti di blocco nell'area di Elisabethville siano smontati.

Agli sgoccioli del 1962, il Katanga ancora è restio nei confronti delle Nazioni Unite ed il 24 dicembre li assalgono in una sparatoria di cinque ore nell'area di Lubumbashi. I funzionari ONU protestano contro il fuoco e progettano di arrestare tutti i ministri della regione. Tshombe accetta in linea di principio la rimozione dei posti di blocco e promette di ritirare la gendarmeria dalle zone intorno a Elisabethville, poi ordina un cessate il fuoco ma l'ordine non viene osservato dai soldati che continuano a combattere.

I funzionari delle Nazioni Unite lanciano un ultimatum a Tshombe: se entro le 16 del pomeriggio i posti di blocco non fossero stati rimossi, la forza dell'ONU avrebbe agito per garantire la sicurezza delle truppe delle Nazioni Unite ad Elisabethville. All'ora prestabilita ciò non viene eseguito, perciò il contingente delle Nazioni Unite sferra l'azione rimuovendo i posti di blocco; il leader nel frattempo lascia Elisabethville mentre l'ONU distrugge le basi aeree del Katanga a Kolwezi e Ngala.

A causa della mancata bandiera bianca katanghese, dal 28 dicembre 1962 al 15 gennaio 1963 viene lanciata l'Operazione Grand Slam delle Nazioni Unite con lo scopo di mettere fine alla secessione del Katanga. La missione comprende tre fasi: la prima si propone di "ripristinare la sicurezza delle truppe ONUC nell'area di Elisabethville e la loro libertà di movimento, sgombrando i posti di blocco della gendarmeria da cui era stato diretto il fuoco contro le truppe delle Nazioni Unite"; la seconda fase prevede l'avanzamento nella regione, con l'occupazione di Jadotville e Kolwezi; e la terza fase avrebbe affrontato i mercenari di Kamina. Marciando in questa direzione, l'ONU riesce man mano ad invadere e controllare tutta la regione del Katanga, non lasciando altra scelta al leader di farsi da parte.

Nella prima fase le truppe svedesi liberano diverse città dalla resistenza katanghese il 31 dicembre 1962, e tre giorni dopo cade sotto il controllo delle Nazioni Unite anche la stazione radio ed il quartier generale di Elisabethville. Successivamente la divisione aerea dell'ONUC lancia un assalto a sorpresa all'aeroporto di Kolwezi,

dove vengono distrutti cinque depositi di carburante e l'edificio amministrativo locale.

Secondo le Nazioni Unite, la chiave per il successo di quest'operazione è stata distruggere fin da subito gran parte dell'aeronautica militare katanghese senza perdite di vite umane da entrambe le parti. Nonostante l'ormai spodestato leader del Katanga sia scappato, continua la sua minaccia di un contrattacco, che però viene fermato il 1 gennaio 1963, quando le Nazioni Unite attaccano e conquistano nuovamente Jadotville. A questo punto le forze katanghesi demoliscono i ponti sul fiume Lufira per impedire ai nemici di procedere, ma il contingente ONU è comunque in grado di attraversarlo.⁶³

Dopo la caduta di Jadotville, si sono verificati diversi incidenti controversi che hanno coinvolto le forze delle Nazioni Unite e civili stranieri nel Katanga. Due donne belghe sono state uccise ad un posto di blocco stradale dopo essere state colpite dalle guardie indiane della forza ONUC. Inoltre un portavoce del Katanga annuncia che un impianto elettrico tra Jadotville e Kolwezi è stato colpito dalle truppe avversarie causando 9 vittime e 72 feriti.

Il 9 gennaio 1963 Tshombe viene catturato e posto agli arresti domiciliari ad Elisabethville; ciò dimostra che la forza delle Nazioni Unite è vicina a decretare la fine della secessione del Katanga. Si aprono infatti le discussioni per la riunificazione definitiva del Congo tra U Thant e Tshombe, il quale viene rilasciato a patto che faciliti l'ingresso di truppe delle Nazioni Unite. L'11 gennaio le forze di pace entrano a Sakania, vicino al confine con la Rhodesia, ed i gendarmi katanghesi, già considerati come sconfitti, fuggono dal Paese attraverso l'Angola.

Nel frattempo, l'opinione internazionale è in favore dell'ONUC: il Belgio e la Francia hanno sollecitato Tshombe ad accettare il piano di Thant per la riconciliazione nazionale e a concludere il conflitto, che d'altro canto si rende conto della resa finale nel momento in cui i suoi alleati più fedeli, ossia la compagnia mineraria UMHK, negoziano un accordo fiscale con il governo centrale e ritirano il loro sostegno alla secessione. Perciò il leader ordina alla guarnigione katanghese di Baudouinville di arrendersi alle forze assedianti delle Nazioni Unite e dell'Armée Nationale Congolaise.

⁶³ American Foreign Policy: Current Documents, 1962, p. 971

Il 15 gennaio, Tshombe invia un messaggio formale a Thant: "Sono pronto a proclamare immediatamente davanti al mondo che la secessione del Katanga è finita". Munongo fugge da Kolwezi e dichiara con rabbia che avrebbe continuato la campagna dalla Rhodesia, sebbene presto sarebbe tornato. Tshombe torna ad Elisabethville per sovrintendere all'attuazione della proposta di riunificazione di Thant, mentre Adoula accetta la proposta di Tshombe per cui ciò che resta della gendarmeria katanghese sarebbe stato integrato nell'ANC.

Il 17 gennaio nel tardo pomeriggio, Tshombe e Munongo si incontrano con i funzionari delle Nazioni Unite a Elisabethville per finalizzare i negoziati. È stata firmata la resa del Katanga con sovrintendenti il Maggiore Generale Chand e il capo civile delle Nazioni Unite ad interim George Sherry. Secondo quanto riferito, Tshombe afferma in un discorso finale ai suoi sostenitori: "Negli ultimi due anni e mezzo avete combattuto eroicamente due volte contro il nemico. Ora la loro superiorità è diventata schiacciante".

Quattro giorni dopo riceve pacificamente le truppe delle Nazioni Unite a Kolwezi guidate dal brigadiere Noronha. Thant invia un messaggio di congratulazioni alle forze di mantenimento della pace, dichiarando che "è stato solo dopo che tutti gli altri sforzi sono falliti, che è stato dato l'ordine di intraprendere un'azione difensiva per rimuovere i posti di blocco della gendarmeria ostile, e che grazie a questo l'Operazione Grand Slam è stata completata con successo e fortunatamente con un numero minimo di vittime". Inoltre la maggior parte della comunità internazionale è soddisfatta del risultato, inclusi Stati Uniti, Belgio, Regno Unito e Unione Sovietica.⁶⁴

Dopo la fine della secessione del Katanga, iniziano i negoziati politici per riconciliare le diverse fazioni politiche: si forma un gruppo politico di emigrati, il Conseil National de Libération (CNL), e una nuova Costituzione rivista, nota come Costituzione di Luluabourg. Essa cambia il nome dello Stato da Repubblica del Congo alla Repubblica Democratica del Congo, aumenta il potere della Presidenza e placa i federalisti ampliando il numero delle province da sei a 21 e così anche la loro autonomia. Viene ratificata con un referendum costituzionale nel giugno 1964 e il Parlamento viene sciolto in attesa di nuove elezioni.

Il Katanga è stato poi diviso in due province: settentrionale e meridionale e Tshombe stabilisce il proprio governo provinciale nel Katanga meridionale entro aprile del

⁶⁴ Central Intelligence Agency Files, Job 89–00195R, DDO/AF Files, Box 1, Folder 7, Operations, Volume I pp. 351

1964. Anche Munongo è rimasto nel governo katanghese, sebbene sia stato rimosso dal Ministero degli Interni e nominato Ministro provinciale della Salute. Il Primo Ministro Adoula rimescola il suo Gabinetto inserendo quattro membri del Conakat. Il governo centrale assume anche il controllo dell'UMHK, così come di altre 18 società, facilitando un riavvicinamento finanziario con il Belgio.

Con la fine della secessione katanghese, gran parte della comunità internazionale ritiene che l'ONUC abbia adempiuto al proprio mandato e l'interesse a mantenere la missione declina velocemente. A febbraio 1963, in seguito alla riaffermazione dell'autorità del governo centrale nel Katanga, le Nazioni Unite iniziano ad eliminare gradualmente le proprie forze di mantenimento della pace, con l'obiettivo di completare un ritiro totale entro la fine dell'anno. Su richiesta del governo congolese, l'ONU autorizza una proroga di sei mesi del dispiegamento delle sue forze, anche se con un numero ridotto di personale. Le ultime truppe lasciano il Congo il 30 giugno 1964, anche se la missione di aiuto civile rimane più a lungo per fornire assistenza tecnica al governo.

In seguito al ritiro dell'ONUC, le ribellioni comuniste delle tribù locali coinvolgono l'ANC nel Congo orientale e centrale; il governo centrale però non è in grado di affrontare efficacemente il problema, quindi il Presidente Joseph Kasa-Vubu licenzia il Primo Ministro Adoula e chiede a Tshombe di sostituirlo. A novembre, il colonnello Joseph-Désiré Mobutu prende il potere con un colpo di Stato e Tshombe torna in esilio in Spagna; sebbene abbia progetti per un ritorno al potere, viene imprigionato in Algeria nel 1967 e vi rimane fino alla sua morte, il 29 giugno 1969. La morte dell'ex leader del Katanga sembra avvenire per cause naturali, ma ancora ai giorni nostri ci si interroga su un possibile assassinio. Ne consegue una ribellione dalla parte centrale e orientale del Congo, chiamata la "Seconda Indipendenza" di ispirazione lumumbista. Mobutu fonda il suo partito nel 1967, il Movimento Popolare della Rivoluzione, rinomina il Paese "Zaire" e approva la nuova Costituzione del 1967. Egli diventa il Capo di Stato e di Governo ed il Capo di Comando delle forze armate e della polizia.

Il Congo sembra però non ottenere pace, perché nella seconda metà degli anni '70 si scontrano nella cosiddetta Prima Guerra dello Shaba da una parte lo Zaire e dall'altra l'FNLC, ossia il Fronte Nazionale per la Liberazione del Congo. La prima guerra si conclude con la vittoria zairese, ma il fronte nemico non ne esce completamente distrutto, cosa che permette ai ribelli di contrattaccare a distanza di

pochi mesi nella celebre battaglia di Kolwezi. Purproppo lo Zaire ed i suoi alleati riescono a vincere, lasciando il regime di Mobutu indisturbato fino al 1997, quando egli fugge dal Paese a seguito di una rivolta da parte dei ribelli.⁶⁵

In conclusione, il Congo è sempre stato un territorio in cui si concentra l'interesse internazionale a causa delle sue risorse naturali, come dimostrato dalla Crisi del Congo, che altro non è che che la necessità generale di controllare e sfruttare tali potenzialità. Nonostante le premesse di neutralità da parte delle Nazioni Unite, non si può non considerare la loro ipocrisia e a tratti la loro incapacità e inefficacia nel placare i conflitti, che hanno portato numerosi rallentamenti nel processo di formazione di uno Stato unitario.

⁶⁵ Bustin, Edouard. "The Foreign Policy of the Republic of Zaire." *The Annals of the American Academy of Political and Social Science* 489 (1987): pp. 66-71

BIBLIOGRAFIA

1. Documenti ufficiali:

Department of State, *Foreign Relations of the United States* (FRUS), Volume XXIII, Congo, 1960–1968 <https://history.state.gov/historicaldocuments/frus1964-68v23>

Department of State Bulletin 43 (1960): 197-232
<https://heinonline.org/HOL/Page?handle=hein.journals/dsbul43&collection=journals&id=207&startid=207&endid=230>

General Assembly's Declaration on Colonialism, The, 8 U.N. Rev. 6 (1961)
<https://heinonline.org/HOL/Page?handle=hein.unl/unatrev0008&collection=unl&id=8&startid=8&endid=108>

ONU digital library Resolution 143 <https://digitallibrary.un.org/record/112108>

ONU digital library Resolution 169 <https://digitallibrary.un.org/record/112133>

Report on World Social Situation," United Nations Review 8, no. 5
<https://heinonline.org/HOL/Page?handle=hein.unl/unatrev0008&collection=unl&id=271&startid=271&endid=413>

UN Secretariat Item ScanItems-in-Peace-keeping operations - United Nations Operations in the Congo - ANC - organization and training - modernization Date Created 03/05/1962 Record Type Archival Item Container s-0875-0002 (pp. 3-11)
<https://search.archives.un.org/anc-organization-and-training-modernization-2>

2. Volumi e libri:

Aksu, Esref. "The UN in the Congo Conflict: ONUC." In *The United Nations, Intra-State Peacekeeping and Normative Change*. Manchester University Press, 2003.

Anon. *Secession and Separatist Conflicts in Postcolonial Africa*. Calgary: University of Calgary Press. 2020

Barma, N. *The Peacebuilding Puzzle: Political Order in Post-Conflict States*. In *The Peacebuilding Puzzle: Political Order in Post-Conflict States*. Cambridge: Cambridge University Press. 2016

Charles G., and Toyin Falola. *Secession and Separatist Conflicts in Postcolonial Africa*. University of Calgary Press, 2020.

De Vries, Englebert, P., & Schomerus, M. *Secessionism in African Politics Aspiration, Grievance, Performance, Disenchantment*. Springer International Publishing. 1st ed. 2019.

Ledda, P. *Libertà per il Congo*. Roma: Editori riuniti. 1961

Mazov, Sergey. *A Distant Front in the Cold War: The USSR in West Africa and the Congo, 1956–1964*, Woodrow Wilson Center Press with Stanford University Press, 2010

Podur, J. *America's Wars on Democracy in Rwanda and the DR Congo*. 1st ed. 2020. Cham: Springer International Publishing

Rivkinl, Arnold. "The Congo Crisis in World Affairs." *Civilisations* 10, no. 4 (1960)

3. Articoli su riviste scientifiche

Bustin, Edouard. "The Foreign Policy of the Republic of Zaire." *The Annals of the American Academy of Political and Social Science* 489 (1987): 63–75. <http://www.jstor.org/stable/1045603>.

Colin Hendrickx. *Tshombe's secessionist state of Katanga: agency against the odds*. Third World Quarterly. 2021 <https://doi.org/10.1080/01436597.2021.1920832>

Collins, Carole J.L. "The Cold War Comes to Africa: Cordier and the 1960 Congo Crisis." *Journal of International Affairs* 47, no. 1 (1993): 243–69. <http://www.jstor.org/stable/24357094>.

De Witte L. *The suppression of the Congo rebellions and the rise of Mobutu, 1963-5*. International history review. 2017 <https://doi.org/10.1080/07075332.2016.1189951>

Higginson, John. "Disputing the Machines: Scientific Management and the Transformation of the Work Routine at the Union Miniere Du Haut-Katanga." *African Economic History*, no. 17 (1988): 1–21. <https://doi.org/10.2307/3601332>.

Iandolo, Alessandro. "Imbalance of Power: The Soviet Union and the Congo Crisis, 1960–1961." *Journal of Cold War Studies* 16, no. 2 2014 <https://shibbolethsp.jstor.org/start?entityID=https%3A%2F%2Fshibidp.cca.unipd.it%2Ffidp%2Fshibboleth&dest=https://www.jstor.org/stable/26924483&site=jstor>

Kaplan, Lawrence S. "The United States, Belgium, and the Congo Crisis of 1960." *The Review of Politics* 29, no. 2 (1967): 239–56. <http://www.jstor.org/stable/1405667>.

Kent, John. *The Neo-colonialism of Decolonisation: Katangan Secession and the Bringing of the Cold War to the Congo* The Journal of Imperial and Commonwealth History. 2017 <http://dx.doi.org/10.1080/03086534.2016.1262644>

Monaville, P. (2019). The political life of the dead Lumumba: Cold War histories and the Congolese student left. *Africa*, 89(S1), S15-S39. doi:10.1017/S000197201800089X

Natufe, Omajuwa Igho. "THE COLD WAR AND THE CONGO CRISIS, 1960-1961." *Africa: Rivista Trimestrale Di Studi e Documentazione Dell'Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente* 39, no. 3 (1984): 353–74. <http://www.jstor.org/stable/40759745>.

Ralph, Young. *Compendium of Elections in Southern Africa*, Representation, Journal of Representative Democracy. 2005 <https://doi.org/10.1080/00344890508523300>

Verbeeck, Georgi. "The Haunting Past of Colonialism in Belgium the Death of Patrice Lumumba in Public Memory" *International Public History*, vol. 4, no. 2, 2021, pp. 89-98. <https://doi.org/10.1515/iph-2021-2029>

Whelan M. *An introduction to the events surrounding the battle of Jadotville. Irish soldiers in combat in the Congo 1961*

<http://www.curragh.info/images/overseas/congo/Jadotville.pdf>

Weissman, Stephen. *American Foreign Policy in the Congo, 1960–1964*, Ithaca, NY: Cornell University Press. 1974 <https://doi.org/10.2307/1960433>

Weissman, Stephen R.. "What Really Happened in Congo." *Foreign Affairs*, 2014, <https://www.foreignaffairs.com/democratic-republic-congo/what-really-happened-congo>.

Vorrei prendermi un attimo per poter ringraziare tutte le persone che hanno fatto parte del mio percorso di studio e di crescita personale.

In primis ci tengo a ringraziare il mio professore e relatore, Mechi Lorenzo, il quale mi ha sempre seguito in questi mesi e che mi ha trasmesso tutta la sua passione, diventando per me anche un punto di riferimento.

A Patrice Lumumba, fonte di eroismo e resilienza. Un giorno andrò in Congo e abbraccerò la sua statua con la speranza di poter affrontare le sfide della vita con entusiasmo e determinazione come mi ha insegnato lui.

Scrivo queste righe mentre stanno per finire i miei giorni qui a Padova e so che mi mancherà tutto quello che in tre anni ho costruito e vissuto, tutte le persone che ho incontrato e che hanno lasciato un segno in me. Tra questi i miei coinquilini e compagni di squalletto Riccardo, Elia, Fede, Monica e Gaia: non potrò mai dimenticare il periodo vissuto insieme e lo porterò sempre con me insieme ad una quantità di aneddoti speciali.

Non so come sia possibile, ma dopo aver avuto dei coinquilini e delle vicine spettacolari i primi due anni, ho incontrato in quest'ultimo altrettante persone meravigliose. Vale e Marti esattamente come le vicine Lisa e Sara siete delle persone con le quali non ti accorgi del tempo che passa per quanto stai bene.

Ringrazio le amiche di una vita che mi hanno preso per mano nei momenti più importanti della mia vita sempre pronte a sostenermi. Carlotta, Elona, Dgb, Bosca e Fede voi avete avuto modo di vedere lo sclero, le risate e i pianti durante gli ultimi 8 anni. Per ragioni diverse io vi ringrazierò per sempre ma quello che è certo è che la vostra presenza fa sorridere il mio cuore. Vorrei anche precisare che una persona che si merita un ringraziamento speciale sei tu Fede, la mia Reg, la mia partner di concerti e la miglior roommate che si possa desiderare.

Vorrei ringraziare anche due persone che hanno fatto parte di ogni istante negli ultimi mesi: la nostra conoscenza è iniziata in un'aula universitaria, ma si è trasformata in un legame raro, costituito da iconicità ed un gran bene. Maestro quante perle grazie a te, che con il tuo modo di essere sai riempire ogni spazio; Seb il destino ci ha fatti conoscere e non posso che essere felice se sei con me e per questo ti ringrazio.

Ho lasciato in ultimo la mia incredibile famiglia in quanto non so cosa avrei fatto senza di voi e chiunque abbia fatto parte della mia vita, ha anche fatto parte della

mia famiglia; sono così orgogliosa di aver preso il meglio da ognuno di voi e vi voglio un bene che è indescrivibile a parole.

Chiara, a te posso dire che mi ha ispirato e spronato la tua forza di volontà e la tua determinazione nel lavoro. Non posso che ritenermi molto fortunata nel poter condividere la mia realtà con una sorella che è una grande amica e il cui sostegno è sempre stato un punto fermo nella mia vita. Capisci subito cosa mi passa per la mente e diciamo che a volte non è così facile ahah e il nostro legame di sorellanza va oltre ogni bisticcio.

Da te papi ho preso la tenacia ed il senso dell'umorismo che mi aiuta ad affrontare ogni situazione della vita. Non dimenticherò mai quel giorno in cui a pranzo eravamo solo io e te e tu mi parlavi di quanto tu fossi orgoglioso di me e che credevi nel mio sogno e che questo giorno della laurea festeggeremo insieme anche per ringraziare e omaggiare i tuoi genitori che avrebbero tanto voluto vederci celebrare questo percorso.

Alla mia mamma vorrei dire che davvero dovrei dedicare un intero capitolo di tesi per tutto quello che hai sempre fatto per me e so che ciò che scriverò non basterà nemmeno a colmare la metà della pizza che ogni volta cucinavi per me da condividere con i miei coinqui. Se questo percorso lo ho portato a termine è sicuramente anche grazie a te che ripetevi con me ogni materia prima di ogni esame universitario e che sei sempre stata presente.